



**CORTE D'ASSISE DI ALESSANDRIA  
RITO ASSISE SEZIONE ASSISE PENALE**

<b>DOTT.SSA CASACCI SANDRA</b>	<b>Presidente</b>
<b>DOTT. ZULIAN GIANLUIGI</b>	<b>Giudice a latere</b>
<b>SIG. MURATORE ROBERTO</b>	<b>Giudice popolare</b>
<b>SIG.RA DOMICOLI CLAUDIA</b>	<b>Giudice popolare</b>
<b>SIG. BARBAGALLO GIUSEPPE ALESSANDRO</b>	<b>Giudice popolare</b>
<b>SIG.RA GIORDANO NATALINA MARIA</b>	<b>Giudice popolare</b>
<b>SIG. PASQUARELLI MARCO</b>	<b>Giudice popolare</b>
<b>SIG.RA MARCHISIO FRANCESCA</b>	<b>Giudice popolare</b>
<b>SIG.RA PEOLA ANNA MARIA</b>	<b>Giudice popolare supp.</b>
<b>SIG. BARBERA MARCELLO</b>	<b>Giudice popolare supp.</b>
<b>SIG.RA BERTOLINI MANUELA</b>	<b>Giudice popolare supp.</b>
<b>SIG. BRIATA PIER CARLO</b>	<b>Giudice popolare supp.</b>
<b>SIG.RA BALZARETTI GRAZIELLA MARIA</b>	<b>Giudice popolare supp.</b>

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE**

**PAGINE VERBALE: n. 152**

**PROCEDIMENTO PENALE N. R.G. C.A. 2/12 - R.G.N.R. 3479/08**

**A CARICO DI: COGLIATI CARLO + 7**

**UDIENZA DEL 03/06/2013**

**AULA ASSISE - AL0007**

**Esito: RINVIO AL 12.06.2013**

---

Caratteri: 190068

## INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

ORDINANZA .....	14
Deposizione I.r.c. ALEMANI .....	15
Deposizione Teste SUSANNI DANIELE PAOLO .....	16
Esame del Pubblico Ministero .....	17
Controesame della Parte Civile, Avv. Lanzavecchia .....	48
Controesame della Parte Civile, Avv. Spallasso.....	49
Controesame Difesa, Avv. Bolognesi .....	51
Controesame Difesa, Avv. Cammarata .....	57
Deposizione Teste TREZZI ALDO .....	62
Esame del Pubblico Ministero .....	62
ORDINANZA .....	84
Controesame della Parte Civile, Avv. Lanzavecchia .....	109
Controesame Difesa, Avv. Santamaria .....	111
Deposizione Teste FRISONE VALENTINA.....	113
Esame del Pubblico Ministero .....	114
Controesame della Parte Civile, Avv. Lanzavecchia .....	136
Controesame della Parte Civile, Avv. Simonelli.....	137
Controesame Difesa, Avv. Bolognesi .....	139
Controesame Difesa, Avv. Santamaria .....	145

**CORTE D'ASSISE DI ALESSANDRIA - RITO ASSISE SEZIONE ASSISE PENALE**  
**AULA ASSISE - AL0007**  
**Procedimento penale n. R.G. C.A. 2/12 - R.G.N.R. 3479/08**  
**Udienza del 03/06/2013**

DOTT.SSA CASACCI SANDRA	Presidente
DOTT. ZULIAN GIANLUIGI	Giudice a latere
SIG. MURATORE ROBERTO	Giudice popolare
SIG.RA DOMICOLI CLAUDIA	Giudice popolare
SIG. BARBAGALLO GIUSEPPE ALESSANDRO	Giudice popolare
SIG.RA GIORDANO NATALINA MARIA	Giudice popolare
SIG. PASQUARELLI MARCO	Giudice popolare
SIG.RA MARCHISIO FRANCESCA	Giudice popolare
SIG.RA PEOLA ANNA MARIA	Giudice popolare supp.
SIG. BARBERA MARCELLO	Giudice popolare supp.
SIG.RA BERTOLINI MANUELA	Giudice popolare supp.
SIG. BRIATA PIER CARLO	Giudice popolare supp.
SIG.RA BALZARETTI GRAZIELLA MARIA	Giudice popolare supp.
DOTT. GHIO RICCARDO	Pubblico Ministero
DOTT. SAPORITO PATRIZIO	Cancelliere
SIG. CARLETTO RICCARDO GIOVANNI - Fonico	Ausiliario tecnico

**PROCEDIMENTO A CARICO DI - COGLIATI CARLO + 7 -**

AVV. DE MATTEIS - La Difesa del dottor Boncoraglio. Anche la Difesa del dottor Boncoraglio deve sollevare una questione analoga a quella già illustrata e decisa per la Cattaruzza riguardante la veste con la quale correttamente il dottor Alemani dovrebbe essere sentito avanti a questa Corte, che, appunto si anticipa, dovrebbe essere correttamente quella dell'articolo e non quella del testimone pieno. A sostegno di questa, diciamo, soluzione secondo noi doverosa militano non solo gli

elementi che il Pubblico Ministero aveva a disposizione, diciamo, quando nel corso delle indagini citò, appunto, il dottor Alemani come, diciamo, persona informata sui fatti. Ma, a maggiore conferma, ciò che la dottoressa Cattaruzza ha appunto dichiarato in questo processo nell'udienza del 27 maggio del 2013. Per quanto riguarda gli elementi che il Pubblico Ministero già possedeva, e che sono peraltro già stati acquisiti in questo fascicolo di carattere documentale sicuramente rileva la firma che il dottor Alemani pose al piano di caratterizzazione, la produzione è la numero 44, ormai nota, del Pubblico Ministero, ossia del documento che forma oggetto materiale del secondo capo di imputazione. Una firma che il dottor Alemani aveva apposto come, appunto, materialmente si può rilevare dalla lettura del documento, in forza del ruolo di coordinatore del progetto, quindi in una posizione che già astrattamente evoca una, diciamo, posizione gerarchicamente sovraordinata rispetto alla Cattaruzza, una circostanza che comunque la stessa Teste ha confermato in questo Processo. Ha dichiarato infatti, leggo dalla trascrizione: "Quando ero tecnico di campo il responsabile di progetto era l'ingegnere Maurizio Piazzardi, e come coordinatore c'era il dottor Pietro Alemani", pagine 6 e 7 delle trascrizioni. Al di là, tuttavia, di questi dati formali che, e mi riferisco

quindi sia alla firma, che alla veste con la quale la firma venne apposta, di carattere formale che potrebbero anche prestarsi a una interpretazione non univoca, diciamo, dei fatti, proprio la Cattaruzza ha introdotto ora, ma li aveva già introdotti all'epoca, nel corso delle indagini, alcuni elementi che, secondo noi, depongono nitidamente per un coinvolgimento sostanziale, ovviamente in astratto, del dottor Alemani nei fatti di questo processo. E lo abbiamo potuto percepire ascoltando le parole della Cattaruzza. Ha affermato la Teste, a domanda del Pubblico Ministero: "Partecipavo delle riunioni con la committenza per decidere che cosa fare o per discutere?". E rispondeva la geologa: "Sì, partecipavo alle riunioni, ma mai da sola, sempre o con l'ingegnere Piazzardi o il dottor Alemani", pagine 11 e 12 della trascrizione. Chiedeva poi sempre il Pubblico Ministero: "Senta, Lei quando svolgeva queste attività di cui ha adesso sommariamente accennato, quella di tecnico di campo, aveva mai una autonomia decisionale, cioè era Lei che prendeva delle decisioni su cosa fare, dove farle, con che tempi farle, oppure aveva indicazioni altrui?". Rispondeva la Cattaruzza: "Erano delle indicazioni ricevute dal coordinatore di progetto", appunto il dottor Alemani. Pagina 12 della trascrizione. E ancora, sempre a risposta di una domanda del Pubblico Ministero: "Non ricordo se ho detto, ho parlato con loro,

riferendosi alla committenza, con i miei superiori sì, ma con loro non ricordo". E chiedeva proprio il Presidente: "i superiori se può dirci chi sono?". Rispondeva la Cattaruzza: "L'ingegner Piazzardi e il dottor Alemanni", pagina 32 e 33 della trascrizione. Questo per dire cosa? Che non solo, secondo la versione fornita dalla dichiarante Alemanni, possedeva le stesse informazioni della Cattaruzza su questa vicenda, e quindi un patrimonio, diciamo, di conoscenze comuni, ma era Alemanni ad avere dato indicazioni sul contenuto di tutte le decisioni funzionali alla caratterizzazione del sito, traducendolo in chiave ovviamente rilevante per la questione: la Cattaruzza ci ha detto che Alemanni ha fornito un contributo positivo e consapevole alla condotta che a Lei astrattamente in maniera virtuale le è stata appunto ascritta. Quindi un rischio di autoincriminazione, secondo questa difesa, particolarmente forte, particolarmente elevato e che, tutto sommato, si era già palesato nel corso, anzi forse dall'inizio della SIT resa, come detto, dall'Alemanni nel maggio del 2009, una SIT che ovviamente io non posso qua riassumere, riprodurre e tanto meno appunto fare acquisire, perché atto di indagine ma che naturalmente noi Difensori, che conosciamo gli atti, sappiamo avere un contenuto fortemente auto ed etero accusatorio. Quindi riteniamo che vi siano a disposizione della Corte indici

seri e concreti per fare applicazione forse in maniera ancora più pertinente di quanto già deciso per la Cattaruzza per fare applicazione del principio della Suprema Corte, ormai noto, delle Sezioni Unite del 2010, secondo il quale, appunto, la Corte un po' superando il dato strettamente formale, attribuire in maniera virtuale alla Teste la veste di indagato e quindi assicurargli le garanzie previste dall'articolo 210, in primis il diritto al silenzio e alla assistenza di un Difensore. Questo per quanto riguarda la questione alla veste processuale. Ovviamente c'è un'altra questione subordinata alla precedente che riguarda l'eventuale utilizzo delle SIT. Però quella...

PRESIDENTE - Beh, quello dopo semmai. Ascolti quel foglio che ha in mano che cosa è? È una cosa che vuole produrre o sono solo suoi appunti?

AVV. DE MATTEIS - Sono solo miei appunti, se vuole li produco, ma sono solo miei appunti.

PRESIDENTE - Mi dica solo le date, perché non me le sono segnate...

AVV. DE MATTEIS - Allora la SIT resa dal dottore Alemani è quella del 28 maggio del 2009...

PRESIDENTE - Lo teniamo, e poi glielo restituisco, è solo per non scrivere appunti adesso. Va bene. Pubblico Ministero.

P.M. - Brevemente due considerazioni alla Corte, uno per segnalare un elemento di novità rispetto alla Cattaruzza,

l'altro per ribadire, molto sinteticamente, il mio punto di vista che poi non ribadirà più qualora fosse riproposto per Susani...

PRESIDENTE - Dopo si richiama per relazione.

P.M. - Mi richiamo per relazione, ma oggi rinfresco la memoria a tutti, anche a me, l'elemento di differenza, rispetto alla situazione della Cattaruzza, posto che concordo assolutamente con quello che ha detto il Difensore, circa il ruolo dell'Alemani, che è lo stesso di cui ha parlato la Cattaruzza, cioè di coordinatore e quindi responsabile Enser del progetto, ruolo che ha ricoperto, se quello che Lei ha in mano è il verbale di SIT reso a me fino al 2003, quindi siamo proprio nella prima fase, poi spiega in quel verbale di SIT che se ne è andato per dissensi, e quindi insomma solo nella fase iniziale. Però quello che differenzia, Alemani dalla Cattaruzza è che non ci sono tutti quei documenti che, mi pare, ricordando l'ordinanza che la Corte ha pronunciato alla scorsa udienza sono stati ritenuti determinanti nel fare mutare il ruolo della Cattaruzza e cioè, appunto, quel fax in cui si chiedeva di modificare questo o quel parametro, o meglio, di ometterlo, non di modificarlo, di ometterlo, oppure quei documenti manoscritti in cui la Cattaruzza, leggendo il documento ERL del 1992, riprendeva un po' quale era la situazione concreta. Noi con riferimento al dottor Alemani non abbiamo niente di tutto questo, abbiamo

semplicemente lui che nella veste di coordinatore nel 2001, mi pare, comunque già ipotizzando che potesse essere posta questa... Io, se vuole, metto a disposizione della Corte un documento che è formalmente a sua disposizione, che è, appunto, il piano della caratterizzazione del 2001, che mi sembra che sia l'unico documento che Alemani redige in questa veste, che quindi come dire...

PRESIDENTE - No, ma ce lo ricordiamo.

P.M. - Ecco, e che comunque, appunto, è proprio l'atto iniziale della procedura, e quindi in particolare quell'atto iniziale che presenterebbe quelle gigantesche lacune circa la situazione di fatto, ma che potrebbe anche non essere imputata all'Alemani, nel senso almeno io penso che la Corte non abbia elementi per dare un argomento logico se la Cattaruzza ha scritto questa cosa qua evidentemente lo avrà rappresentato a Alemani che c'è questa situazione. Quindi tranne questo argomento logico, per carità, è pregnante, però magari sfrutterà anche il Pubblico Ministero in futuro con riferimento appunto a quelli che hanno davvero preso le decisioni di fare o non fare, però tranne questo argomento, non ci sono quei dati documentali che erano così chiari ed univoci. Peraltro, qui è chiaro che la Corte mi sembra abbia preso già una decisione in questo senso, quindi io ribadisco, ma molto sinteticamente, dal mio punto di vista qua bisogna stare

attenti a non fare confusione tra il fatto di essere coinvolti in una procedura e il fatto di essere immediatamente indiziati nella commissione di un reato, altrimenti uno perde, come dire, le fonti di informazioni preziose che possono venire dalle persone che hanno effettivamente ed attivamente proceduto in un contesto e qui c'è un argomento logico ancora più forte. L'unica cosa che evidentemente preme un soggetto che viene chiamato a fare il proprio lavoro a disposizione di una società, e che opera come committenza è, evidentemente, soddisfare gli interessi della committenza, cioè io giuridicamente, io penso, c'è questo di vincolo che lo astringe, e basta, se la committenza, poniamo per caso, dica, dice: "Guardate non andiamo a toccare le discariche, sono discariche tutte autorizzate e nessuno ci ha mai detto niente, è vero sono tossico nocivi, ma nessuno ce lo ha mai contestato, poi vedremo chissà perché insomma", però non so se sarà oggetto di questo processo magari, non certo dei testi del Pubblico Ministero, ma ho visto che ci sono tanti Testi, magari può darsi che qualche domanda ci scappi anche in quella direzione, cioè noi possiamo imputare qualche cosa a, adesso io facevo riferimento, all'ultimo che fa, anche quello che decide se... Io penso di no francamente. Io penso che se la committenza mi dice: "Non andare a toccare le discariche perché sono formalmente

autorizzate", anche se di fatto non è così, ma andarle a toccare significherebbe esporsi a una responsabilità contrattuale, nel senso che se Alemani avesse fatto un capitoletto a parte, che fosse poi stato trasmesso in qualche modo agli enti sarebbe incorso in profonda responsabilità contrattuale nei confronti del committente, questo contratto di prestazione d'opera, appalto, non so come lo vorrà qualificare la Corte se intende farlo. E basta, ecco, quindi l'unica fonte di responsabilità per Alemani sarebbe stata quella di scontentare il committente e di esporre sé e la propria società, meglio la propria società a una responsabilità contrattuale, in quanto inadempiente, rispetto a quelle che sono le prescrizioni, perché il soggetto tenuto a redigere il piano di caratterizzazione e a rappresentarlo non è mica Ensel, o Environ, o HPC, quello che era, il soggetto tenuto a rappresentarlo è Ausimont prima, Solvay dopo, insomma è la società titolare del sito, mica è il soggetto che fa o redige, se quello fa in virtù di un contratto di prestazione d'opera non è che commette, dal mio punto di vista, una attività in sé illecita, perché se fosse una attività in sé illecita, oggettivamente illecita, allora comunque è la natura stessa delle attività, ma questo fa delle analisi: "Beh, non vuoi questo parametro? E non te lo metto. Vuoi un altro parametro? E te lo metto". Cioè questa cosa, allora

dovremmo andare prendere quelli della Innolab, e dirgli: "Va beh, visto che voi sapevate che più o meno questo serviva in funzione di, avete omesso di, allora anche voi non vi possiamo sentire nella veste di...". Dal mio punto di vista, ecco, è un ragionamento che non condivido, ma che ovviamente rispetto. Segnalo, concludendo, e quindi anticipando che non interverrò più, perché non ho altri argomenti da sottoporre, salvo che ci siano delle differenze di fatto, che qui c'è questa differenza di fatto che, a mio giudizio, non è di poco conto, nel senso che Alemani si occupa solo di quel piano del 2001, e basta, e che lui, a carico suo, meglio, non ci sono quei dati documentali che invece esistevano nei confronti della Cattaruzza, per cui lei certamente era a conoscenza di una situazione.

PRESIDENTE - Va bene, grazie. Allora che cosa abbiamo scritto? Aspetti, sull'assistenza del basandosi sia sul dato formale della sottoscrizione del piano di caratterizzazione, alla pari della dottoressa Cattaruzza, sia sulle dichiarazioni rese da quest'ultima all'udienza del 27 maggio 2013, indicative della piena consapevolezza dell'Alemanì sulle discrasie dei dati, io la metterei così, in ordine alla discrasia dei dati riportati nel piano di caratterizzazione, rispetto a quelli effettivi, nonché al contributo positivo dallo stesso fornito al piano di caratterizzazione. Il Pubblico Ministero si

oppone, segnalando come la semplice sottoscrizione del piano di caratterizzazione non sia elemento univoco ai fini della qualificazione del Teste come persona da sentire ex articolo 210 Codice di Procedura Penale, e come non esistano altri dati formali e documentali indicativi di tale qualificazioni. L'Avvocato Lanzavecchia?

AVV. LANZAVECCHIA - Brevemente signor Presidente e signori della Corte, Alemani, a nostro avviso, ha una posizione diversa dalla Cattaruzza, ha una posizione diversa perché sin dal primo momento lui entra come tecnico anziano del gruppo, quindi ha una funzione solamente di maggiore importanza dovuta alla sua età, e non a competenze specifiche. Ritene dal 2001, a seguito del primo infarto di essere aiutato e essere sostenuto da tale Piazzardi, ha una posizione defilata, ha una posizione di chiarezza nei confronti della azienda Ausimont, infatti dalla lettura dei verbali risulta chiaramente che lui riferisce certe circostanze essendo molto chiaro sull'alto piezometrico, sulla presenza di sostanze tossiconocive nelle discariche, per cui tiene un atteggiamento chiaro nei confronti della azienda e di conseguenza non pone in essere nessun comportamento di commistione o di aiuto alla azienda nella eventuale ipotesi criminosa posta in essere dagli imputati, è un comportamento di distacco e di assoluta mancanza di cooperazione in quello che è il

comportamento posto in essere. Non vi sono agli atti quegli elementi che potevano caratterizzare un aiuto, un intervento per la Cattaruzza, mentre non abbiamo riscontrato nessuna presenza e nessun elemento oggettivo da parte del...

PRESIDENTE - L'Avvocato Lanzavecchia si associa, posso mettere così? Alle considerazioni del Pubblico Ministero. Le altre parti? Ci ritiriamo. Quindi la questione riguarda solo Alemani, va bene, grazie.

IL Tribunale si ritira in camera di Consiglio. Rientra il Tribunale e il Presidente detta a verbale la seguente ordinanza:

#### **ORDINANZA**

*La Corte ritenuto che dalle dichiarazioni rilasciate all'udienza del 27 maggio 2013 dalla dottoressa Chiara Cattaruzza in relazione alle funzioni svolte dal dottor Alemani nell'ambito della formazione del piano di caratterizzazione, emergano elementi dai quali il predetto può configurarsi come persona suscettibile di essere indagata per concorso nel reato di cui al capo 2 dell'imputazione, dispone l'esame del predetto dottor Alemani ai sensi dell'articolo 210 Codice di Procedura Penale.*

PRESIDENTE - Lo facciamo entrare.

**Deposizione I.r.c. ALEMANI**

Il quale viene sentito in qualità di Imputato in procedimento connesso, ai sensi dell'art. 210 c.p.p.. L'imputato di reato connesso, avvisato dal Presidente della facoltà spettantegli di non rispondere all'esame, dichiara che intende sottoporsi allo stesso.

PRESIDENTE - Come avrà immaginato c'è stato tutto un lungo problema su come sentirla in questo dibattimento, la Corte ha deciso di sentirla ai sensi dell'articolo 210 con la presenza di un Avvocato a sua garanzia. Lei ce l'ha un Avvocato?

I.R.C. ALEMANI - No.

PRESIDENTE - Ce l'ha in mente?

I.R.C. ALEMANI - Sì, sì.

PRESIDENTE - Ecco, allora noi rinviemo a una data che Le dico e Lei si presenterà con quell'Avvocato, va bene?

I.R.C. ALEMANI - Va bene. Senta, non so se c'entra, io sono sotto esame con i ragazzi, cioè io sono anche insegnante.

PRESIDENTE - E quando ha questo esame?

I.R.C. ALEMANI - Non vi faccio perdere tempo, vi do il programma... Ce l'ho in cartella, l'ho portato. (Fuori microfono).

PRESIDENTE - quando finiscono gli esami?

I.R.C. ALEMANI - Dunque dovrebbero finire sicuramente per la fine di giugno.

(n.d.t. Seguono accordi fuori microfono per la data in cui ascoltare l'imputato di reato connesso).

Esaurite le domande, il teste viene congedato.

\* \* \* \* \*

PRESIDENTE - no, mi scusi un attimo, i Testi possono essere fotografati solo con il loro consenso. Lei ha qualche obiezione essere fotografato?

TESTE SUSANNI - Preferirei di no, se è possibile.

PRESIDENTE - Allora queste fotografie non si utilizzano. Dottor Alemani non vada via, Lei ha qualche obiezione di essere fotografato. No. Io lo avevo detto chiaro all'inizio dell'udienza, che si poteva fare, ma le parti, per i Testimoni che devono essere sentiti, quindi l'autorizzazione non c'è per le persone che vengono a testimoniare, c'è solo per la Corte, gli Avvocati e le Parti Civili e quindi state tranquilli, nessuna fotografia.

<b>Deposizione Teste SUSANNI DANIELE PAOLO</b>
--

Il quale dà lettura della dichiarazione impegnativa testimoniale. Il teste viene generalizzato in aula (nato a

Milano il 20 maggio 1972, via Aspromonte 72, Rozzano, Provincia di Milano).

**Esame del Pubblico Ministero**

P.M. - ci dice intanto il suo titolo di studio?

TESTE SUSANNI - Sì, sono laureato in scienze geologiche.

P.M. - È stato dipendente Enser?

TESTE SUSANNI - Sono stato dipendente Enser nel periodo dal 1999 al 2009.

P.M. - E dopo?

TESTE SUSANNI - Ed attualmente, dopo sono stato assunto nel 2009 dalla società Environ Italy, dove attualmente lavoro.

P.M. - Con riferimento al sito di Spinetta, di cui parliamo, Lei che ruoli ha avuto, se li ha avuti?

TESTE SUSANNI - Sono stato coinvolto in un periodo limitato, diciamo a partire da fine del 2003, fino al 2007. Avevo il ruolo di coordinatore di progetto, che all'interno della società aveva una funzione di, appunto, coordinamento delle risorse, e diciamo della buona riuscita dei progetti dal punto di vista tecnico e economico.

P.M. - La dottoressa Cattaruzza, all'udienza scorsa, ha riferito che la struttura di Enser all'interno di Spinetta aveva come punto apicale, come vertice proprio il coordinatore di progetto, è corretta come valutazione?

TESTE SUSANNI - Diciamo parzialmente corretta, nel senso che per i rapporti di tutti i giorni, per le attività di routine il project manager, che era la dottoressa Cattaruzza, era il primo riferimento per il cliente, quindi diciamo i contatti normalmente erano tenuti dal project manager, il coordinatore e poi sopra al coordinatore il direttore tecnico e l'amministratore delegato ovviamente avevano funzioni crescenti di, chiamiamo, controllo e garanzia della qualità del progetto.

P.M. - Quindi Lei era sovraordinato nel periodo che ci ha detto alla Cattaruzza, e aveva sopra di sé, diceva, un?

TESTE SUSANNI - No, nel periodo che vi dicevo io ero, diciamo, il diretto superiore della dottoressa Cattaruzza, e sopra di me ovviamente avevo un direttore tecnico e un amministratore delegato a cui rendevo conto in ultima istanza, nel senso che tutti i documenti prodotti, per esempio, avevano una serie di firme e quindi il project manager, la dottoressa Cattaruzza firmava, anche io firmavo rivedendo i documenti da lei prodotti e poi c'era un ulteriore firma e verifica da parte di un mio superiore a sua volta.

P.M. - Ecco, tra i documenti più significativi di questa procedura che sono stati prodotti in quel periodo, tra, Lei ci ha detto, il 2003 e il 2007.

TESTE SUSANNI - E il 2007.

P.M. - Lei ha sempre firmato nella qualità di cui ci ha detto?  
Coordinatore di progetto?

TESTE SUSANNI - Direi di sì.

P.M. - Si ricorda in particolare i documenti più significativi  
che Lei ha sottoscritto?

TESTE SUSANNI - In particolare il documento finale della  
caratterizzazione del sito, quindi...

P.M. - Quello del 2004?

TESTE SUSANNI - Sì, direi che forse è quello il periodo.

P.M. - Il piano di caratterizzazione, attività integrativa di  
indagine, settembre del 2004?

TESTE SUSANNI - Che era, diciamo, il documento che  
rappresentava tutti i risultati della caratterizzazione.

P.M. - E poi ha firmato anche l'analisi di rischio del 2006,  
quella fatta nel novembre, alla stregua poi del nuovo  
decreto legislativo?

TESTE SUSANNI - Credo di sì, non ricordo se l'ho firmata,  
anche perché...

P.M. - Va beh, certo, insomma non ha firmato solo quelli,  
però, ecco, voglio dire, questi sono i documenti fatti?

TESTE SUSANNI - Sì, diciamo i due cardini del procedimento  
amministrativo erano quelli, quindi la conclusione della  
caratterizzazione e poi l'analisi di rischio.

P.M. - Senta, Lei veniva spesso qua a Spinetta, posto che, da  
quello che ho capito, la Cattaruzza c'era, era quella che  
c'era più frequentemente, ma Lei ogni tanto capitava qua?

TESTE SUSANNI - Ho partecipato ad alcune riunioni qui a Spinetta, diciamo non per attività di campo, sempre riunioni con il cliente.

P.M. - Ecco, e a queste riunioni con i clienti, per conto del cliente, io sto parlando di, visto che Lei arriva nel 2003 di Solvay, ecco, perché a me interessa solo quella, poi ci sono anche altre società insediate nel sito, ma a me interessano soltanto questa, chi è che erano i riferimenti suoi, chi è che vedeva a queste riunioni?

TESTE SUSANNI - A queste riunioni era sempre presente il dottor Canti, nella sua qualità di responsabile di stabilimento per la parte di salute e sicurezza ambiente, e direi anche quasi sempre il dottor Carimati, che aveva una funzione più trasversale, quindi non era di stabilimento, ma si occupava degli stessi aspetti ambientali a livello di corporated. Poi variamente ho incontrato il direttore di stabilimento, dottor Guarracino, che però non era sempre presente alle riunioni.

P.M. - Ecco, ma tra i due, Carimati e Canti, che Lei ha detto, ed è già una circostanza a conoscenza della corte, per cui erano dipendenti di due distinte formalmente, c'era un rapporto di gerarchia, sulla base di quello che vedeva Lei, cioè in sostanza le decisioni finali chi le assumeva dei due?

TESTE SUSANNI - Credo che dal punto di vista gerarchico non ci fosse un rapporto formale di gerarchia, nel senso che...

P.M. - Lo abbiamo già detto, sono dipendenti di società diverse.

TESTE SUSANNI - Esatto. Il dottor Carimati fungeva un po' come da consulente più esperto, nel senso che vedendo le situazioni su diversi stabilimenti di Solvay in Italia aveva probabilmente una panoramica più completa e quindi di sicuro...

P.M. - Ma perché faceva dipendere le decisioni di Spinetta da quello che succedeva a Bussi?

TESTE SUSANNI - Questo io non lo so, non ho...

P.M. - Non capisco che cosa c'entri il fatto che uno abbia una panoramica di tutti gli insediamenti Solvay in Italia con il fatto poi di chi prendesse le decisioni a Spinetta, Le chiedo, visto che io non capisco quale nesso ci sia, se secondo Lei le decisioni su Spinetta dipendevano da quello che succedeva a Bussi, per esempio, non capisco.

TESTE SUSANNI - Il paragole con Bussi non lo so.

P.M. - No, ma Bussi è un altro posto, adesso Bussi mi viene in mente perché è quello che conosco di più.

TESTE SUSANNI - Dicevo solo: il dottor Carimati in veste di responsabile di corporated aveva sicuramente più conoscenze dal punto di vista tecnico, che magari il dottor Canti poteva non avere a livello locale e quindi sicuramente aveva una voce in capitolo, la decisione,

però, finale, secondo me non era né del dottor Canti e né del dottor Carimati, nel senso che formalmente era comunque sempre il direttore di stabilimento, il dottor Guarracino, che si assumeva una responsabilità, tra di loro poi sicuramente avevano rapporti di fiducia, ecco, quindi ciò che veniva detto in sede di riunione dal dottor Carimati era considerato attendibile insomma.

P.M. - Immagino di sì. Ma Lei aveva dichiarato, questo vale contestazione, il 25 maggio del 2009, che le decisioni finali facevano sempre capo a Carimati, visto che stava parlando del fatto che Carimati e Canti erano dipendenti di due società diverse, Le ricordo un po' meglio quello che ha detto, ma le decisioni finali facevano sempre capo a Carimati, questo era quello che aveva dichiarato a me.

TESTE SUSANNI - Diciamo il dottor Carimati sicuramente aveva un ruolo di peso in queste riunioni, e quindi la sua parola veniva tenuta in debita considerazione, e il dottor Canti, ripeto, non aveva su alcune tematiche le conoscenze per cui...

P.M. - Non ha capito, cioè il fatto che quello che Carimati dicesse venisse tenuto in debita considerazione non gliela faccio nemmeno, perché è una domanda risibile.

PRESIDENTE - Mi scusi, non ho capito.

P.M. - Cioè è una domanda risibile se quello che dice il responsabile corporated HSE sia tenuto in debita considerazione, questo lo do per scontato, avranno tenuto

in debita considerazione anche quello che diceva Lei, la mia è un'altra domanda, Le ho chiesto e la contestazione riguardava questo: io Le ho ricordato che Lei aveva detto in una verbalizzazione sintetica, che ho verbalizzato io...

AVV. BOLOGNESI - Però, chiedo scusa, la contestazione è stata fatta, il Teste ha risposto, io non credo che si possa insistere.

PRESIDENTE - No, il Teste non ha risposto, il Pubblico Ministero sta ripetendo la domanda, perché il Teste non ha risposto Avvocato, non chiaramente, e quindi ha diritto di rifargliela per vedere se la risposta è più chiara. Non esageriamo.

P.M. - Le facevo notare io che Lei aveva dichiarato che le decisioni finali facevano sempre capo a Carimati, quindi non che Carimati fosse tenuto in debita considerazione perché...

PRESIDENTE - Mi scusi Pubblico Ministero, mi perdoni, si sente proprio male, deve stare più vicino. Allora quindi ripeta per la terza volta, mi perdoni.

P.M. - Sì, Le ricordavo che Lei aveva dichiarato: "Formalmente Carimati e Canti erano dipendenti di due società diverse, e fin qua siamo tutti d'accordo, ma le decisioni finali facevano sempre capo a Carimati, dipendente diretto della Corporated", questa è la frase precisa.

AVV. BOLOGNESI - Io faccio una formale opposizione, Presidente, chiedo scusa, perché credo di avere sentito

bene, l'Avvocato Bolognesi si oppone alla domanda perché il Teste ha già risposto alla contestazione e quindi si tratta di una domanda troppo insistita a nostro avviso.

PRESIDENTE - Va bene, la Corte respinge in quanto...

AVV. BOLOGNESI - Sì, solo perché resti a verbale.

PRESIDENTE - Va bene, la Corte respinge in quanto è diritto della Parte interrogare fintanto che ottiene una risposta chiara, che fino a adesso non c'è stata. Prego.

TESTE SUSANNI - Diciamo tra i due alla presenza del dottor Canti e del dottor Carimati sicuramente la parola del dottor Carimati aveva il peso maggiore, quindi...

P.M. - Adesso è più chiaro.

PRESIDENTE - Va bene.

TESTE SUSANNI - Ripeto però quello che ho detto prima: tutte le decisioni che venissero prese alla presenza nostra, o anche no, nel senso che le riunioni tecniche con noi vertevano sulla discussione degli argomenti, poi chiaramente le decisioni spettano, come al solito, al committente, nel senso che come consulenti noi possiamo dare delle raccomandazioni, ma non decidere nulla. In ogni caso veniva ratificata, per lo meno, anche formalmente dal direttore di stabilimento che era la persona in capo per definizione.

PRESIDENTE - Dottor Guarracino?

TESTE SUSANNI - Sì, che però magari non partecipava a tutta la riunione, veniva convocato solo al termine della

riunione, e quindi si sintetizzavano gli argomenti, si sintetizzavano le decisioni, ed ovviamente lui poi prendeva la propria decisione o posizione.

P.M. - E avete mai coinvolto gli amministratori delegati, gli amministratori della società?

TESTE SUSANNI - Io personalmente non ricordo di avere mai incontrato gli amministratori della società.

P.M. - Ma qualcuno ha detto in quei contesti: "Beh, poi vedranno, decideranno gli amministratori", visto che si trattava comunque di decisioni che magari volte impegnavano anche finanziariamente la società?

TESTE SUSANNI - In generale direi di sì, nel senso non ricordo uno specifico episodio, però come succede, credo, normalmente in una multinazionale quando una decisione comporta dei costi diciamo impegnativi di sicuro c'era un passaggio diciamo superiore a livello di amministratori, però è fuori dalla mia conoscenza insomma.

P.M. - Quindi non lo conosce direttamente, ma lì era, come dire, a parte quello che ci sta dicendo che è un ragionamento logico, ma in quel contesto era evidente che le notizie di spese dovessero essere portate agli amministratori?

TESTE SUSANNI - O per lo meno ad un tavolo differente, adesso non so se con che livello gerarchico, ma sicuramente ad un tavolo separato dal nostro. Ecco.

P.M. - Da quello a cui faceva... Va bene. Stia a sentire, volevo chiedere a questo punto, fatta questa considerazione generale sul funzionamento, insomma, e sui vostri rapporti interni, volevo chiedere qualcosa più nel dettaglio della vostra attività tecnica: intanto Lei si è, nel periodo in considerazione, mai occupato delle discariche, delle discariche presenti nel sito? Non so se lo ricorda, ma lo do per acquisito, comunque glielo ricordo, i due documenti che Le ho menzionato prima, di discariche menzionano quelle autorizzate e non aggiungono nulla di più di queste poche notizie?

TESTE SUSANNI - Le discariche, da quanto ricordo, erano formalmente state escluse dal piano di caratterizzazione, e quindi l'obiettivo dell'indagine non era sicuramente indagare le discariche al loro interno, eventualmente indagare gli effetti all'esterno del perimetro delle discariche, in termini di...

P.M. - Ecco, Lei sa che quando si fa, come dire, questa attività di caratterizzazione si traccia proprio, come dire, una linea precisa, una linea di confine dell'area che si caratterizza, all'interno di quest'area c'erano comprese le discariche, oppure no?

TESTE SUSANNI - No, ricordo che le discariche erano proprio stralciate, non so se il termine è corretto, ma non fossero, diciamo per quanto magari comprese nel perimetro

di stabilimento, ma non oggetto di indagine, in quanto appunto autorizzate in altro ambito e già...

P.M. - Ricorda che fosse una decisione vostra quella di escludere le discariche, vostra dico di Enser, o una decisione della committenza, intendo Solvay, Ausimont, quello che sia.

TESTE SUSANNI - Questo non lo so, nel senso che quando mi sono occupato del progetto c'era già un piano di caratterizzazione approvato e autorizzato dagli enti di controllo, che escludeva le discariche, e quindi non so se la decisione a monte fosse stata dei miei precedenti colleghi in Enser, o di Solvay, o di entrambi, questo non lo posso dire.

P.M. - Senta, voi evidenziavate nei due documenti che ho menzionato, uno stato di contaminazione anche dell'acqua di falda, oltre che dei terreni, non si è mai posto il problema che potessero essere le discariche causa di questo inquinamento?

TESTE SUSANNI - Diciamo in generale sì, in particolare però i contaminanti e la distribuzione dei contaminanti lasciava, indicava altre possibili sorgenti, proprio nei terreni all'interno dello stabilimento e non tanto le discariche come sorgente, mi riferisco in particolare al cromo esavalente, la distribuzione del cromo ricordo che non mostrava, come dire, un pennacchio di contaminazione

in uscita da una discarica, ma era relativa allo stabilimento, quindi a una zona produttiva.

P.M. - Ma nel periodo in cui Lei ha fatto questa attività Le era chiaro il contenuto di queste discariche formalmente autorizzate come non pericolose?

TESTE SUSANNI - Sinceramente no, nel senso non avendole mai indagate ed essendo espressamente escluse non lo so.

AVV. SANTAMARIA - Mi scusi Presidente, noi non volevamo fare questioni, però a me sembra che domande di questo genere, chiedo scusa, ma siano da fare a chi è chiamato in causa ai sensi del 210, non come semplice Teste, noi non abbiamo fatto la questione, e non volevamo farla, ma se si chiede al Teste se era a conoscenza della presenza di tossico nocivi nelle discariche è gioco forza sentirlo ai sensi del 210.

PRESIDENTE - Beh, magari bisogna anche aspettare che risposta dà Avvocato.

AVV. SANTAMARIA - No, no, è la domanda ciò che incrimina, che può incriminare per Giurisprudenza assolutamente pacifica.

PRESIDENTE - Fate una questione formale? Fate una eccezione formale?

AVV. SANTAMARIA - Sì, sì, certo.

PRESIDENTE - La difesa eccepisce... Detti.

AVV. SANTAMARIA - Che il dottor Susanni, a fronte della domanda del Pubblico Ministero intesa a sapere se lo

stesso fosse a conoscenza della presenza di sostanze tossico nocive, di rifiuti, meglio, tossico nocivi nelle discariche, debba comportare una sospensione dell'esame per sentire lo stesso dottor Susanni come ai sensi dell'articolo 210 Codice di Procedura Penale con le relative garanzie. Sottolinea come questa necessità dipenda dalla domanda, essendo ininfluyente la eventuale risposta negativa.

PRESIDENTE - Pubblico Ministero.

P.M. - Mah, io qui invece dissento dalla difesa, nel senso che, non voglio ripetermi, quindi vale come relatio a quello che avevo detto prima, le mie considerazioni già svolte, ma sarebbe veramente incredibile, a questo punto, che di fronte ad un Teste che mi dice che lui non sapeva neppure, insomma, di questa situazione, e in effetti quei documenti non la menzionano analiticamente e ipotizzava, mi pare, una fonte dell'inquinamento ulteriore e diversa, che potrebbe essere l'inquinamento diffuso, la presenza diffusa di cromo 6, voi riteneste addirittura in modo davvero francamente più realista, adesso, ma che il Teste dovesse mutare solo sulla base, come dire, di un mio convincimento. Ecco. Solo sulla base di una mia ipotesi, e chiedo una contezza e poi io so già la risposta, che è esattamente questa...

PRESIDENTE - Posso riassumere molto brevemente: il Pubblico Ministero si oppone?

P.M. - Sì, sì, certo.

PRESIDENTE - Punto.

P.M. - Si oppone, punto.

PRESIDENTE - La Corte respinge (microfono spento) ritenuto che la domanda rivolta dal Pubblico Ministero non è suscettibile di (microfono spento). Mi scusi, tanto sto dettando, rimane a verbale, che cosa abbiamo scritto? Non è di per sé suscettibile di alcun possibile coinvolgimento del Teste in situazioni che lo rendano suscettibile nel reato in contestazione. Aveva già risposto, non ricordo se abbiamo già verbalizzato la risposta, aspetti, forse non abbiamo verbalizzato la risposta. Dunque la risposta è... Mi scusi, la domanda era: era a conoscenza dell'esistenza delle discariche e dei profili di possibile inquinamento delle discariche, la risposta era: "Non ne sapevo niente perché non me ne sono mai occupato". Prego.

P.M. - Passiamo ad un'altra questione...

AVV. SANTAMARIA - Però c'era una domanda più puntuale.

P.M. - Allora io non me la ricordo più.

AVV. SANTAMARIA - No, Presidente, mi scusi, c'era una domanda puntuale del Pubblico Ministero, se il Teste fosse o meno al corrente del contenuto delle discariche autorizzate come discariche per rifiuti speciali, questa è la domanda, e io non ho capito la risposta del Teste a questa domanda.

PRESIDENTE - Sì, la risposta qual è?

TESTE SUSANNI - No.

PRESIDENTE - Anche questa è una domanda che si può fare secondo la Corte, ci mancherebbe.

P.M. - È tutto registrato, per carità è tutto registrato, non ricordavo.

PRESIDENTE - Sì, ma solo per potere avere contezza.

TESTE SUSANNI - No, non ero a conoscenza del contenuto delle discariche.

PRESIDENTE - Del contenuto, solo perché ce lo abbiamo subito in testa noi, prego.

P.M. - Senta, passerei ad un'altra questione, anche questa se Lei ricorda, insomma, la questione di Spinetta è una questione che si pose, e riguardava un alto piezometrico che c'era in alcune zone dello stabilimento, ecco, Lei si ricorda di avere affrontato il problema dell'alto piezometrico?

TESTE SUSANNI - Sì.

PRESIDENTE - Si ricorda se era un fatto, una realtà già conosciuta prima del suo arrivo, e se sì da quanto?

PRESIDENTE - Mi scusi, mi perdoni, Lei ha detto che è arrivato nel 2003?

P.M. - Nel 2003.

TESTE SUSANNI - Sì. Diciamo l'evidenza dell'alto piezometrico c'è stata durante l'attività di indagine quindi durante la caratterizzazione, ricordo che il problema fosse noto

già da prima, ma non so, non ho dati o elementi per dire da quando fosse noto. Quindi diciamo la fotografia compiuta dell'alto piezometrico si ebbe nel 2004 sostanzialmente, con la caratterizzazione, infatti da lì poi iniziò la discussione.

P.M. - Lo studio dello stesso iniziò nel 2004?

TESTE SUSANNI - Sì.

AVV. SANTAMARIA - No, non ha detto questo Pubblico Ministero, il Teste non ha detto così.

P.M. - Sì.

AVV. SANTAMARIA - Ha detto che l'evidenza dell'alto piezometrico si è avuta con la relazione del 2004.

PRESIDENTE - Sì, il Pubblico Ministero ha chiesto: "E quindi è iniziato lo studio?". E lui ha risposto: "Sì". Punto.

TESTE SUSANNI - Esatto. Dal 2004, avendo questa evidenza, iniziammo un approfondimento in termini di alto piezometrico.

PRESIDENTE - Cioè ha fatto una domanda complessa il Pubblico Ministero, si è articolata nel corso della proposizione. Mi sembra che non si sia alterato alcun... Non si sia attentato ad alcun diritto della Difesa con questa domanda. E quindi la risposta è stata: "Sì, si è iniziato uno studio, ecco".

P.M. - Senta, ma si ricorda di avere visto qualche documento precedente nel quale si parlava di questo alto, si faceva qualche ipotesi?

PRESIDENTE - Precedente al?

P.M. - Precedente a lui. Al periodo in cui...

PRESIDENTE - Al suo avvento nella...

P.M. - Sì.

TESTE SUSANNI - Ricordo solo uno studio, credo fosse del professor Di Molfetta, che parlava della zona di Spinetta Marengo, nel quale forse non si trattava nello specifico di un alto piezometrico, ma c'erano, diciamo, degli elementi già per potere ricondurre la situazione ad un alto piezometrico.

PRESIDENTE - Mi scusi, ricorda anche di quando era lo studio, mi scusi Pubblico Ministero.

P.M. - Sì, come contestazione potrebbe valere, ma lo dico, insomma, è lo studio del 1997, Lei ne aveva parlato di questo studio del 1997, si ricorda se era del 1997?

TESTE SUSANNI - Sì, diciamo del...

P.M. - 1997.

TESTE SUSANNI - Non so l'anno, degli anni novanta.

P.M. - Questo documento qua, ecco, la relazione Molinari Lei la conosce mica, una del 1989?

TESTE SUSANNI - No, non mi dice niente.

P.M. - Comunque questo documento, questa relazione, questo studio del 1997 Bortolami e Di Molfetta, si ricorda mica chi glielo ha dato a Lei? La Cattaruzza, lo ha trovato Lei?

TESTE SUSANNI - Credo che fosse in Enser, non so se...

P.M. - Quindi tra i documenti che Enser aveva raccolto?

TESTE SUSANNI - Sì, non so se era stato raccolto a quell'epoca, cioè nel 2004 per affrontare l'alto piezometrico o prima come documento preparatorio.

P.M. - Certo, perché, scusi, prima di fare un piano della caratterizzazione si fa una raccolta dei documenti più significativi del sito per cercare di capire un po' come è la situazione?

TESTE SUSANNI - Diciamo normalmente sì, si acquisiscono gli elementi già a conoscenza pubblici o anche dello stabilimento per cercare proprio di costruire un modello concettuale, quindi...

P.M. - Questo diciamo è il primo passo della caratterizzazione?

TESTE SUSANNI - Sì, soprattutto in termini di geologia e idrogeologia non si parte da zero, ma si raccolgono le informazioni, questo è quello che si fa normalmente.

P.M. - Certo. E si ricorda se comunque quando Lei ha svolto questa attività si facessero, diciamo, si formulassero delle ipotesi sull'influenza di quest'alto? Quale poteva essere l'influenza di questo alto piezometrico?

TESTE SUSANNI - Diciamo l'argomento principale era il fatto che l'alto piezometrico creasse una direzione radiale di deflusso, quindi a partire dallo stabilimento non ci fosse un'unica direzione di deflusso della falda, come normalmente si ha, ma questo alto deviasse il flusso

regionale e creasse potenzialmente una dispersione a 360 gradi rispetto alla contaminazione.

P.M. - Ho capito. E sulle cause di questo alto piezometrico, quando Lei è arrivato, ecco, non quando se ne è andato via, quando Lei è arrivato c'era già qualche ipotesi che era ritenuta più persuasiva delle altre, oppure eravate ancora nel piano delle pure ipotesi?

TESTE SUSANNI - Non ricordo una causa specifica, anzi proprio il tentativo fu quello di indagare meglio e capire meglio a livello locale dove fosse il punto di maggior alto, proprio per cercare di tracciare la possibile causa.

P.M. - Ma, scusi, eravate ancora, quando Lei inizio dico eh, non quando finisce, quando Lei inizia eravate ancora lì quindi a dire: "Mah, potrebbero essere cause naturali, potrebbero essere cause artificiali, dobbiamo ancora capire"?

TESTE SUSANNI - Uhm, diciamo che cause naturali sono abbastanza difficili da ipotizzare per un alto di quella dimensione, quindi sicuramente l'indirizzo era su cause artificiali, quindi qualche dispersione dalle reti di stabilimento, per reti intendo..

P.M. - Quindi, scusi, questo era quando Lei iniziò la sua attività in Solvay, in Spinetta, già nel 2003 la causa era identificata in questa, nelle perdite delle reti di stabilimento?

TESTE SUSANNI - Il problema è capire dove e quale rete, nel senso che...

P.M. - Infatti capisco che cosa sta dicendo, cioè che poi alla fine fatta l'identificazione puoi andare a verificare concretamente dove è la perdita, etc., è un lavoro immane vista la dimensione, però, ecco, al di là di questa individuazione specifica, di perdite specifiche, ma che il problema dell'alto fosse perdite dalle reti era già certo come dato?

TESTE SUSANNI - Uhm, diciamo mia memoria sì, o comunque è l'ipotesi più probabile in uno stabilimento di queste dimensioni.

P.M. - Allora, scusi, voglio chiarezza, se era, diciamo, un ipotesi così che si faceva, era la più persuasiva? O era un dato di certezza?

TESTE SUSANNI - Il dato di certezza si ha solo nel momento in cui si trova effettivamente la perdita, prima è un ipotesi più o meno plausibile.

P.M. - Perché io, invece, Le ricordo che quando è stato sentito da me sempre in quel verbale Lei aveva espresso in termini di certezza, cioè Le leggo la frase in contestazione: "Era certo, almeno fin dal momento in cui ho iniziato ad occuparmi del progetto, che l'origine dell'alto dipendesse dalle perdite dallo stabilimento, ma non era stato possibile quantificare con precisione l'ammontare di esse". Quindi, in realtà, secondo quello

che Lei aveva dichiarato a me all'epoca, mi sembrava che Lei quando inizia a lavorare lì fosse ormai un dato acquisito quello che l'alto fosse provocato dalle perdite, e che si trattasse poi solo di procedere a quella attività di individuazione specifica di dove sono, poi queste perdite quante sono, quantificarle etc., capisce? Io almeno così avevo verbalizzato le sue parole illo tempore, adesso Lei che cosa mi dice su questa circostanza?

TESTE SUSANNI - Lei prima mi ha fatto una domanda un po' diversa, io l'ho intesa...

P.M. - Ecco, può darsi che sia stato io impreciso nella domanda, ecco, mi dica, mi dica.

TESTE SUSANNI - Io per mia esperienza e per mia conoscenza quando vedo un alto del genere in uno stabilimento industriale di queste dimensioni sono certo che sono perdite da rete di stabilimento, anche di qua...

P.M. - Quando dice "Del genere" che cosa vuol dire, molto grande?

TESTE SUSANNI - Molto grande, con una storia molto lunga, con una estensione molto vasta, questo è diciamo quello che normalmente vedo su siti di queste dimensioni, che fosse, che ci fosse la certezza, nel senso che ci fosse una condivisione di questa certezza tra il sottoscritto, Enser, Solvay, o gli enti di controllo questo non lo posso dire. Quindi io personalmente ero convinto che

fosse, e infatti le indagini successive furono proprio indirizzate a indagare le reti di stabilimento, perché sono quelle che normalmente determinano questa situazione.

P.M. - E, senta, che è una materia invece che proprio attiene alle sue conoscenze scientifiche insomma, si tratta di vedere un attimo la situazione dell'acquifero sottostante lo stabilimento, lì nel piano della caratterizzazione, anche di quello integrativo che ha firmato Lei, il primo, quello del 2004, c'è una tabella nella quale si indica quale sarebbe la natura dell'acquifero sottostante lo stabilimento, si riporta da una parte un dato ARPA che identifica due acquiferi sostanzialmente, uno fino a 60/70 metri ed uno oltre 100. E poi invece poi si riporta Bortolami Di Molfetta che invece identifica tre acquiferi, il primo, quello fino a 70 metri, che per ARPA è unico, viene invece distinto in due acquiferi, uno superficiale fino a 20 metri ed uno da 40-60-70 metri, che è quello Villa Franchiano, se non ricordo male come definizione. Ecco, quando arriva Lei nel 2003 qual è la situazione dei tecnici Enser, e poi anche delle persone con cui vi interfacciavate in ambito Solvay circa la divisione o meno di questi due acquiferi, quello superficiale e quello villa Franchiano dico, nel 2003 sempre mi interessa.

TESTE SUSANNI - Diciamo in generale l'informazione era che i due acquiferi fossero due acquiferi, quindi separati da un orizzonte di sufficiente impermeabilità tra uno e l'altro e quindi infatti la caratterizzazione restò focalizzata solo sull'acquifero più superficiale, come realizzazione di piezometri e come prelievo di campioni, il piano di caratterizzazione era incentrato sull'acquifero più superficiale.

P.M. - Ecco, ma quando Lei arriva nel 2003, e quindi prende un po' contatto con le persone che collaboravano con Lei, la posizione dei tecnici era che le due falde erano, come ci ha detto adesso Lei, separate o che invece c'era rapporti tra queste due?

TESTE SUSANNI - In generale che fossero separate, i livelli piezometrici lo dimostravano, cioè l'alto piezometrico nella falda superficiale ha ragione di essere solo se c'è effettivamente una separazione con la falda sottostante.

P.M. - Le voglio contestare che Lei a me aveva dichiarato il contrario, cioè Lei aveva dichiarato: "Per i tecnici Enser, che lavoravano con me, era chiaro fin dal momento in cui ho assunto l'incarico che ci fossero dei collegamenti tra l'acquifero superficiale e quello profondo". Lei così, almeno io così sinteticamente ho verbalizzato quello che mi sembrava essere il suo pensiero, adesso mi sembra che dica una cosa opposta.

TESTE SUSANNI - Chiarisco: come evidenziava lo studio di Molfetta c'era una separazione fisica naturale tra i due acquiferi, e questo giustificava il fatto che esistessero livelli piezometrici differenti. Viceversa l'unica possibile via di collegamento tra i due acquiferi era costituita dai pozzi di stabilimento, i pozzi di stabilimento erano perforati fino a profondità superiori ai venti metri, perché pescavano sostanzialmente acque profonde, che sono quelle più produttive, normalmente i pozzi, soprattutto perforati negli anni cinquanta e sessanta, costituiscono di per sé proprio un punto di debolezza, dove questo livello naturale di separazione viene interrotto e quindi c'è il rischio che le due falde si possano mettere in comunicazione, proprio attraverso l'opera dei pozzi.

P.M. - C'è una ragione per cui a me non mi ha dichiarato questa individuazione dei pozzi come collegamento tra le due falde, ma invece, come dire, mi avesse parlato di un collegamento che lasciava pensare, come dire, ad un che di naturale?

TESTE SUSANNI - No, cioè non mi ricordo una ragione.

P.M. - Io, appunto, verbalizzo, cioè scrivo insomma che: "Per i tecnici Enser che lavoravano con me era chiaro, sin dal momento in cui ho assunto l'incarico, che ci fossero dei collegamenti tra l'acquifero superficiale e quello profondo" ma i collegamenti intendevo i collegamenti

naturali, certo, non c'è nessun accenno ai pozzi come causa del collegamento.

TESTE SUSANNI - Naturalmente dalle informazioni che avevo era evidente che ci fosse una separazione.

P.M. - Aspetti, ma Lei formula questa convinzione di evidenza sulla base di un documento che è quello del 1997, Bortolami Di Molfetta, quella relazione lì?

TESTE SUSANNI - Sì.

P.M. - Ecco, perché... Lei mi ha detto che la relazione Molinari dell'89 non la conosce, quella che invece, insomma, è patrimonio già acquisito alla Corte, conteneva una indicazione circa il fatto che in realtà questo orizzonte di separazione non era affatto continuo e anzi verso nord scemava del tutto realizzando della contaminazione tra le due falde. Cioè, Lei conosce soltanto i documenti che depongono nel senso della esistenza di una separazione, ma non conosce gli altri?

TESTE SUSANNI - Credo di avere già risposto prima che non conosco l'altro documento che ha citato precedente. Al di là, diciamo, del dato bibliografico c'era appunto...

P.M. - Però era un documento che avevate a disposizione, tant'è che è stato acquisito ed è stato anche... E compare anche nei Dvd che sono stati presi presso Enser, ci sono in questi Dvd anche la scannerizzazione di alcuni documenti, tra cui questo. Va beh.

TESTE SUSANNI - Non ne sono a conoscenza.

P.M. - Stia a sentire, avevate...

AVV. SANTAMARIA - Pubblico Ministero una precisazione: il documento Molinari 89 non è presente negli archivi informatici e documentali di Enser.

P.M. - A me pareva di ricordare il contrario.

AVV. SANTAMARIA - No, non è così.

P.M. - Però lo verifico. Io sono certo che voi conoscete meglio di me quei Dvd e quindi, come dire, la tengo in considerazione, ma lo verificherò, e poi lo dirò alla Corte. Se mi sbaglierò, come dire, lo comunicherò alla Corte. Comunque questo acquifero più profondo rispetto a quello sui venti metri avevate degli elementi per ritenere che fosse inquinato, adesso lo sappiamo tutti che è inquinato, ma all'epoca, nel 2003, 2004, 2005.

TESTE SUSANNI - Non ricordo in che anno esattamente, credo fosse il 2004, cioè dopo la caratterizzazione effettuammo uno o due campionamenti come Enser di quei pozzi profondi e quindi analizzammo le acque sotterranee captate da quei pozzi.

P.M. - E erano inquinate?

TESTE SUSANNI - Riscontrammo dei superamenti, alcuni superamenti di alcuni composti in qualche punto, sì.

P.M. - Si ricorda di averli rappresentati questi risultati ai rappresentanti Solvay, e in particolare a chi?

TESTE SUSANNI - In particolare a chi non lo so, ma di sicuro li abbiamo rappresentati.

P.M. - Adesso Le ricordo che Lei mi aveva dichiarato a proposito delle contaminazioni dell'acquifero profondo: "Ricordo che si è parlato con Carimati e Canti di questi risultati", quindi aveva menzionato almeno i due che inizialmente ci ha detto erano i più coinvolti nell'interfacciarsi con voi.

TESTE SUSANNI - Sì.

P.M. - Adesso ricorda che potessero essere questi due, o è una mera ipotesi insomma che deriva dal fatto che loro erano quelli sempre presenti?

TESTE SUSANNI - Diciamo loro erano sempre presenti, e quindi sicuramente con loro...

P.M. - Lei dice se abbiamo parlato con qualcuno, certamente almeno con loro lo abbiamo fatto.

TESTE SUSANNI - ...Ne avevamo parlato. Sì. O comunque l'informazione a loro è arrivata per forza.

P.M. - Questi dati che sono raccolti in un documento del 2004 in particolare, quello sui pozzi profondi, si ricorda se lo avete segnalato agli enti?

TESTE SUSANNI - Agli enti?

P.M. - Sì, in quell'anno? Dico nel 2004 quando lo avete verificato?

TESTE SUSANNI - Non credo, non ne sono certo, ma non credo.

P.M. - Si ricorda da chi fu assunta questa decisione di non comunicare agli enti questi dati di inquinamento della falda profonda?

TESTE SUSANNI - Non lo so. Cioè noi come consulenti...

P.M. - Lei aveva dichiarato, glielo ricordo: "Ricordo che siccome erano stati rilevati superamenti nell'acquifero profondo si è anche posto il problema della necessità di segnalarli agli enti, ma i referenti Solvay, Carimati e Canti, hanno deciso che la comunicazione non andava fatta perché gli enti avevano chiesto solo di indagare l'acquifero superficiale". Quindi Lei qui precisava chi Le ha detto di non fare e la motivazione anche, si ricorda se erano queste le persone che Le hanno comunicato di non... E se era motivazione era: "Gli enti ci hanno detto soltanto quelli superficiali e così noi facciamo".

TESTE SUSANNI - La motivazione la ricordo, vale il discorso come per le discariche, il piano di caratterizzazione richiedeva una serie di informazioni solo in certi ambiti e quindi erano stati trasmessi solo i dati relativi...

P.M. - E noi a quello ci limitiamo, un po' è lo stesso ragionamento delle discariche?

TESTE SUSANNI - Esatto, esatto.

P.M. - Quindi questa è la ragione per cui non si comunicava?

TESTE SUSANNI - Sì.

P.M. - Questo era quello che Lei ricorda?

TESTE SUSANNI - Sì.

P.M. - Ma non valeva questo come denuncia da fare ai sensi del 17 del D.M. 471 del '99?

TESTE SUSANNI - Però diciamo è una responsabilità che sta in capo a Solvay.

P.M. - Certo non a voi, io questo lo do per scontato, certo, ma il superamento, mi scusi, dell'articolo 17 del Ronchi comporta degli obblighi?

TESTE SUSANNI - Nel caso specifico c'era già un procedimento e quindi era...

P.M. - Va beh, comunque...

TESTE SUSANNI - Sì.

P.M. - Senta, si ricorda, Lei ha detto che è rimasto lì fino al 2007.

TESTE SUSANNI - Diciamo ho lavorato con Solvay credo fino al 2007, sì.

P.M. - Ecco, fino al 2007. Si ricorda l'analisi di rischio, sito specifica, quella fatta ai sensi del 152 del 2006, se come modello concettuale sottostante prendeva in considerazione l'esistenza dell'alto, oppure no?

TESTE SUSANNI - Ricordo che l'analisi di rischio era stata fatta deliberatamente e scritto espressamente nell'introduzione, da qualche parte nel documento, dicendo che l'alto piezometrico era un problema che poteva essere risolto, e quindi l'analisi di rischio prevedeva uno scenario futuro, come dire, una volta risolto l'alto piezometrico questo sarà lo scenario, diciamo, di soggiacenza della falda e quindi i calcoli sviluppati su quella base.

P.M. - Ecco, quindi, scusi, è corretto quindi dire, se ho capito bene, che l'analisi di rischio è subordinata alla condizione che l'alto piezometrico non ci sia, cioè è una fotografia della situazione, con tutte le problematiche etc. etc. sul presupposto però che l'alto non ci sia?

TESTE SUSANNI - È corretto.

P.M. - Un paio di domande ancora e poi ho chiuso: nel periodo in cui Lei ha svolto la sua attività, si è trattato anche di fare una messa in sicurezza, no? Con i 4 pozzi che mungevano 16 metri cubi d'acqua e la portavano con il pampentrit, con il sistema cosiddetto, all'impianto di trattamento interno allo stabilimento e poi ne doveva uscire acqua purificata.

TESTE SUSANNI - Sì.

P.M. - Ecco, questa decisione chi la assunse, quella di fare questa messa in sicurezza, messa in sicurezza, poi se di emergenza o meno si tratta di vedere insomma, perché... Chi è che decise di fare questa attività?

TESTE SUSANNI - Non capisco...

P.M. - Cioè voglio dire: fu una proposta vostra, oppure furono, nell'ambito di Solvay, qualcuno di quelli che si occupavano che dicevano: "Ma qua forse è meglio che iniziamo a mettere una barriera". E perché si propose la barriera?

TESTE SUSANNI - Non ricordo in particolare se fosse una proposta di Enser, o direttamente di Solvay, diciamo in

ogni caso era stata condivisa la necessità di fare un intervento che potesse tagliare, diciamo, interrompere l'alimentazione verso la zona esterna di stabilimento.

P.M. - Ecco, ma Lei mi ha detto che, ed è una cosa che compare nei documenti, ecco, che questo alto di 9 o passa metri insomma, determina una diffusione radiale dell'inquinante tutta attorno allo stabilimento, perché non si è pensato di metterlo anche a ridosso dell'abitato di Spinetta, che invece che essere nel senso di dove era messo in questi primi quattro piezometri, era molto più vicino allo stabilimento?

TESTE SUSANNI - Questi quattro pozzi andavano sostanzialmente...

P.M. - Mi scusi, in direzione della falda andavano?

TESTE SUSANNI - Diciamo nella direzione naturale di deflusso della falda e soprattutto riguardavano la zona dove erano stati riscontrati i valori maggiori di cromo esavalente, e quindi erano...

P.M. - Era funzionale solo al cromo diciamo?

TESTE SUSANNI - Diciamo come primo intervento mirato sostanzialmente al cromo, anche perché nel frattempo si stavano facendo tutte le indagini per determinare la causa dell'alto piezometrico e quindi nella logica di poterlo interrompere quanto prima. La direzione comunque naturale sarebbe stata in quel senso e quindi l'approccio è stato: "posizioniamo i pozzi nella direzione naturale di deflusso".

P.M. - Anche questo era, non so come dire, una misura che in qualche modo era tanto più efficiente, quanto prima si fosse risolto il problema dell'alto.

TESTE SUSANNI - Assolutamente sì.

P.M. - Perché altrimenti l'alto dava una diffusione radiale, anche se poi...

TESTE SUSANNI - E soprattutto l'alto determinava la necessità di pompare maggiori volumi di acqua, cioè l'alto piezometrico aumenta la velocità di deflusso e quindi determina la necessità di pompare più acqua.

P.M. - Certo. Poi Lei non se ne è più occupato quando è andato via da qua nel 2007 di questo sito?

TESTE SUSANNI - No.

P.M. - Basta, ha smesso proprio di occuparsene?

TESTE SUSANNI - Diciamo nel 2007 lavoravo ancora in Enser, ma Solvay decise di rivolgersi ad altro consulente, e quindi come Enser, che Environ, per accidente, ma io non mi sono mai più occupato, neanche poi in epoca...

P.M. - Comunque Lei non se ne è mai più occupato?

TESTE SUSANNI - Neanche in epoca Environ.

P.M. - Neanche poi quando comunque la sua società è subentrata a Enser, non se ne è mai più occupato?

TESTE SUSANNI - No, anzi abbiamo firmato un accordo proprio di riservatezza rispetto ai dati noti da entrambe le parti e quindi sono assolutamente escluso da ogni conoscenza ed attività su questo progetto.

P.M. - Io non ho nessun'altra domanda.

PRESIDENTE - Grazie Pubblico Ministero. Le Parti civili?

**Controesame della Parte Civile, Avv. Lanzavecchia**

AVV. LANZAVECCHIA - Avvocato Lanzavecchia per le Parti Civili. Voi avevate accertato che nella falda superficiale vi era la presenza di contaminanti?

TESTE SUSANNI - Sì.

AVV. LANZAVECCHIA - Ecco, questa migrazione verso il basso dei contaminanti dalla falda superficiale all'acquifero profondo è stata comunicata ai referenti Solvay, e se sì a chi?

TESTE SUSANNI - Diciamo i referenti Solvay sono venuti a conoscenza dei superamenti nella falda profonda dopo il campionamento dei pozzi di stabilimento, che pescavano anche nella falda profonda, quindi...

AVV. LANZAVECCHIA - Quindi voi lo avete comunicato?

TESTE SUSANNI - In quel momento sì, formalmente...

AVV. LANZAVECCHIA - A chi lo avete comunicato, a chi?

TESTE SUSANNI - Come dicevo prima, normalmente le riunioni erano con il dottor Canti e il dottor Carimati, quindi non ricordo l'episodio in particolare, ma di sicuro a questi due referenti è stato comunicato.

AVV. LANZAVECCHIA - Ecco, Le ricordo che Lei ha dichiarato al Pubblico Ministero: "Questa migrazione verso il basso dei contaminanti della falda superficiale era stata

comunicata ai referenti Solvay, certamente a Canti, Carimati e Guarracino", conferma?

TESTE SUSANNI - Confermo.

AVV. LANZAVECCHIA - Perfetto, grazie.

PRESIDENTE - Altre parti civili?

**Controesame della Parte Civile, Avv. Spallasso**

AVV. SPALLASSO - Come Enser avete fatto una indagine nel 2005 relativa allo stato di inquinamento dell'acquifero profondo?

TESTE SUSANNI - Che io ricordi, l'unica indagine è stata il campionamento dei pozzi di stabilimento, che credo fossero state due campagne differenti.

AVV. SPALLASSO - Io in aiuto alla memoria Le ricordo che al Pubblico Ministero aveva detto che: "Nel 2005 Enser ha fatto una campagna di monitoraggio delle acque munte e dei pozzi profondi e ha rilevato delle contaminazioni anche dell'acquifero profondo".

TESTE SUSANNI - Sì.

AVV. SPALLASSO - Ecco. Ne ha parlato con i dirigenti Solvay, con Canti, con Carimati di questa contaminazione dell'acquifero profondo?

TESTE SUSANNI - Sì, è quello che dicevo prima.

AVV. SPALLASSO - Perfetto. Avete anche parlato di un pozzo da cui attingeva anche il servizio igienico, i servizi igienici dello stabilimento?

TESTE SUSANNI - Sì, ricordo che c'era un pozzo che veniva...

AVV. SPALLASSO - Si ricorda che cosa Le disse Canti in ordine alle analisi relative a questo pozzo che approvvigionava i servizi igienici?

TESTE SUSANNI - Adesso sinceramente non mi ricordo.

AVV. SPALLASSO - Se vuole, in aiuto alla memoria, Lei al Pubblico Ministero aveva riferito: "ricordo che Canti con riguardo al pozzo che approvvigionava anche i servizi igienici dello stabilimento, diceva che si doveva avere a riferimento la tabella della potabilità, onde se i dati rispettavano quella tabella, benchè superiori a quelli del D.M. 471 '99 non c'era problema", se lo ricorda?

TESTE SUSANNI - Sì, mi ricordo questa discussione sul fatto che ci sia incongruenza tra le due normative della potabilità, per cui non esiste un limite specifico per il cromo esavalente, invece il decreto 152 sulle acque sotterranee.

AVV. SPALLASSO - Va bene. Non ho altre domande, grazie.

PRESIDENTE - I Difensori?

### **Controesame Difesa, Avv. Bolognesi**

AVV. BOLOGNESI - Un paio di domande, Avvocato Bolognesi. Lei ha iniziato ad occuparsi del progetto di Spinetta nel settembre del 2003, e fino al 2006, ci diceva. Ci può dire qual è stata la intensità dei suoi rapporti in

questo frattempo con la dottoressa Cattaruzza, cioè se erano quotidiani, se erano...?

TESTE SUSANNI - Direi di sì, nel senso che lavoravamo insieme fisicamente, nella stessa società, quindi...

AVV. BOLOGNESI - Discutendo i problemi?

TESTE SUSANNI - ...Secondo necessità.

AVV. BOLOGNESI - D'accordo. La dottoressa Cattaruzza, in una udienza precedente, e a proposito del problema delle discariche e dei loro contenuti di rifiuti tossico nocivi ha dichiarato di averne parlato, dico dei tossico nocivi, con l'ingegnere Piazzardi e con il dottor Alemani, Lei insiste nel dire che con Lei non ne ha parlato?

TESTE SUSANNI - Direi di sì, nel senso che l'ingegnere Piazzardi, e il dottor Alemani, in particolare l'Ingegnere Piazzardi ha rivestito il mio ruolo di coordinatore prima che diventassi io coordinatore, nel momento in cui l'ingegnere Piazzardi lasciò la società nel 2003 io diventi coordinatore al posto suo.

AVV. BOLOGNESI - Ecco. E il dottor Piazzardi nel passaggio di consegne Le ha parlato di discariche di tossico nocivi, Le ha parlato di documenti del 1992 che fotografavano la situazione del sito da un punto di vista ambientale?

TESTE SUSANNI - No, nel senso che non ci fu praticamente passaggio di consegne, l'ingegnere Piazzardi lasciò la società molto velocemente e quindi lo rimpiazzai, ma senza di fatto ricevere le informazioni storiche.

AVV. BOLOGNESI - Ecco, mi permetto di ricordarle come contestazione che nelle sue dichiarazioni del 25 maggio del 2009, a cui si riferiva anche il Pubblico Ministero, Lei ha detto questo: "Nel passaggio delle consegne tra Piazzardi e me, il collega mi ha fatto un sintetico resoconto della attività, ma non mi ha mai parlato dei documenti redatti nel 1992 che fotografavano la situazione del sito dal punto di vista ambientale", Lei lo conferma?

TESTE SUSANNI - Quindi lo confermo, sì.

AVV. BOLOGNESI - Le faccio un'altra domanda che riguarda il problema dei superamenti rilevati nell'acquifero profondo: Lei, parlando, rispondendo all'esame del Pubblico Ministero ha detto che la decisione di non comunicare agli enti avvenne perché gli stessi Enti avevano chiesto solo di indagare l'acquifero superficiale, però nella sua deposizione precedente, aveva sottolineato la rilevanza della presenza dei pozzi come veicolo di contaminazione tra la falda superiore e la falda inferiore. Le chiedo: questa mancanza di comunicazione potrebbe essere stata collegata alla incertezza sulle cause della contaminazione dei pozzi profondi?

PRESIDENTE - No, però non è possibile, non è ammissibile la domanda.

AVV. BOLOGNESI - Allora Le chiedo: la contaminazione avrebbe potuto essere causata dalle finestrate dei pozzi profondi di cui Lei ha parlato precedentemente?

PRESIDENTE - Mi scusi, non ho capito, la contaminazione avrebbe potuto essere causata dalla?

AVV. BOLOGNESI - Dalla vetustà e finestrazione dei pozzi profondi, vale a dire che i pozzi pescano a varie profondità.

P.M. - Questa, Presidente, è la domanda che ho chiesto al mio consulente.

PRESIDENTE - È una cosa da consulente, forse può chiederla dicendo se era stata formulata questa ipotesi, questa gliela possiamo ammettere.

AVV. BOLOGNESI - Ecco, Lei ha formulato questa ipotesi, Lei con i tecnici Solvay?

TESTE SUSANNI - Non ricordo in particolare, ma credo di sì. È l'ipotesi, è una ipotesi plausibile.

AVV. BOLOGNESI - E quindi potrebbe essere stata questa la ragione, perché anche il fatto..

PRESIDENTE - No, no, non può andare avanti su questa strada. L'ho già bloccata prima. Basta. Non può chiedergli una opinione, possiamo solo chiedergli dei fatti.

AVV. BOLOGNESI - Le chiedo un'altra cosa, e cioè: il fatto che la comunicazione non andasse fatta agli Enti perché avevano chiesto solo di indagare l'acquifero superficiale, è un dato di fatto, o è anche questa una

valutazione delle ragioni per cui la comunicazione può non essere stata fatta?

TESTE SUSANNI - Non Le so rispondere, nel senso che, ripeto, le decisioni ultime spettano ovviamente al nostro cliente, quindi rispetto a tutte le nostre raccomandazioni il cliente decide in totale libertà come interagire con l'Ente di controllo, e quindi ricordo questo discorso del fatto che siccome il piano di caratterizzazione, come per le discariche, richiede di indagare un certo comparto forniamo i dati relativamente a quel comparto.

AVV. BOLOGNESI - Sì, senta, per quanto riguarda l'alto piezometrico la sua eventuale dipendenza dalle perdite di stabilimento è stata possibile quantificarla? Cioè stabilire se si trattava di una causa concorrente, di una causa unica, di una causa in quale percentuale?

TESTE SUSANNI - Nonostante le indagini svolte non fummo in grado di definire con esattezza la causa o le concause di questo alto piezometrico.

AVV. BOLOGNESI - Va bene, grazie. Lo dico, forse la mia domanda era un pochino più precisa, no, nel senso che la traggo poi da quello che Lei ha già detto, cioè il problema della quantificazione del fenomeno come dipendente da cause eventualmente diverse è stata possibile o no, Lei forse mi ha già risposto?

TESTE SUSANNI - Noi nel momento in cui tracciammo, diciamo, l'andamento di questo alto piezometrico, cercammo di raccomandare una serie di indagini ulteriori proprio per definire con maggiore precisione l'ubicazione della perdita o delle perdite che determinavano l'alto.

PRESIDENTE - Quindi altre concause non sono state neppure ipotizzate mi sembra di capire? Cioè voi...

AVV. LANZAVECCHIA - Non sono state cercate Presidente.

PRESIDENTE - Prego?

AVV. LANZAVECCHIA - Non sono state cercate, Solvay non vi ha dato l'incarico di analizzare le cause, è giusto?

TESTE SUSANNI - Ma peraltro...

AVV. BOLOGNESI - Beh, il controesame lo sto facendo io veramente, quindi...

PRESIDENTE - Sì, però lasciamolo rispondere.

AVV. BOLOGNESI - No, la prego di non interrompermi collega, perché Lei interverrà...

PRESIDENTE - Il collega semmai ha interrotto me, e quindi risponda...

AVV. BOLOGNESI - Ma Lei mi può interrompere Presidente, ma il collega no. Ecco, io Le contesto...

PRESIDENTE - Risponda alla domanda, la mia domanda era: c'è stato tempo, cioè tempo, è stata fatta una investigazione su mandato di Solvay o no di autorità vostra su altre possibili concause su questo alto piezometrico che non fossero delle rilevanti, un'unica rilevante o più

rilevanti perdite dell'impianto di distribuzione, insomma, dell'acqua?

TESTE SUSANNI - No.

AVV. BOLOGNESI - Ecco, io però Le contesto che nelle sommarie informazioni che Lei ha reso il 25 maggio del 2009 a pagina 79, nella seconda pagina del verbale, Lei ha detto: "Era certo almeno fin dal momento in cui ho iniziato ad occuparmi del progetto che l'origine dell'alto dipendesse da perdite dello stabilimento, ma non era stato possibile quantificare con precisione l'ammontare di esse", che cosa significa?

TESTE SUSANNI - Nel senso che quando ho un alto piezometrico posso cercare di interpretare la quantità di alto piezometrico rispetto alle condizioni idrogeologiche del sito, e calcolare a ritroso una possibile portata di questa perdita, quindi lo stesso scenario di alto può essere determinato o da una perdita di cento metri cubi ora, dico un numero per esempio.

PRESIDENTE - A caso, sì.

TESTE SUSANNI - Piuttosto che da due perdite da 5 metri cubi ora ciascuna che danno il medesimo effetto. Ricordo che cercammo di fare questo calcolo a ritroso per poter dire a Solvay: "Devi cercare una perdita non di 1 litro al giorno che non troverai mai, ma di 100 metri cubi ora, una perdita...".

PRESIDENTE - Siete riusciti a farlo questo?

TESTE SUSANNI - Ricordo dei calcoli, e ricordo delle discussioni ma non arrivammo mai ad un risultato.

PRESIDENTE - Ad un risultato condiviso.

TESTE SUSANNI - Nel senso che le reti di stabilimento hanno delle portate talmente superiori ai numeri che noi potessimo ipotizzare, per cui era veramente difficile, cioè non era di grande aiuto per Solvay, per...

PRESIDENTE - Per la ricerca di questa perdita?

TESTE SUSANNI - ...Per la ricerca della perdita.

**Controesame Difesa, Avv. Cammarata**

AVV. CAMMARATA - Avvocato Cammarata Difesa Guarracino. Mi ricollego a quest'ultimo argomento perché Lei si ricorda se, poi non si spaventi, nel senso che poi aiuterò a sua memoria, se in data 21 luglio del 2004 ci fu una riunione a Spinetta dove si parlò dell'alto piezometrico e quali furono le indicazioni date da Lei, o comunque da Enser rispetto all'alto piezometrico?

TESTE SUSANNI - Di questa riunione in particolare non ricordo.

PRESIDENTE - Non se lo ricorda. Allora io ho qui una mail della Dottoressa Cattaruzza, in cui Lei è anche copia conoscenza, per cui mi deve dire essere se se la ricorda, se ricorda di averla ricevuta, oppure no, dove la dottoressa Cattaruzza scrive a una serie di persone, Carimati, Di Carlo, Guarracino, Canti, Lago Marsino, e scrive a Lei in copia conoscenza, in cui si fa il punto a

una riunione avvenuta, appunto, il 21 luglio, è una mail del 22 luglio, gliela leggo per aiuto alla memoria, se mi consente e dice, è il punto 1: "Sulla base della stima preliminare effettuata da Enser sulla base dei dati bibliografici, la superficie piezometrica risulterebbe rialzata... - Ah, fa parte, scusi, dell'allegato 8 del Pubblico Ministero del Cd con le varie mail - la superficie piezometrica risulterebbe rialzata nella porzione centrale dello stabilimento a causa di perdite generali da qualche rete di stabilimento, non superiore a qualche litro secondo, sulla base dei parametri fisico/chimici sembra che tali perdite siano di acqua pulita, nel senso che vanno a diluire le concentrazioni presenti in falda superficiale. Vista l'entità delle perdite ipotizzata potrebbe essere di scarsa utilità effettuare accertamenti approfonditi per individuare tali perdite che sono purtroppo comuni lungo le reti tecnologiche piuttosto datate, e sono di vario ordine di grandezza inferiore ai consumi di acqua dichiarata di Solvay". Si ricorda di questa mail, quindi che questa fu l'indicazione data alla riunione del 21 luglio? Le do la mail per vedere se se la ricorda.

TESTE SUSANNI - La mail ovviamente non la ricordo. Se sono in copia di sicuro, diciamo, ero a conoscenza di questo, era quello che spiegavo prima: dai calcoli teorici si poteva stimare una perdita, qui dice di qualche litro al

secondo, e quindi diciamo nell'ordine, non so, di venti metri cubi ora, il che rispetto...

AVV. CAMMARATA - Ma la ritiene una perdita consistente, oppure no?

TESTE SUSANNI - Diciamo è consistente per gli effetti che determina sull'acquifero, è ovviamente irrilevabile per una rete, per esempio, antincendio dove magari la portata è di 2000 metri cubi l'ora. Diciamo è un 1 per cento, una porzione talmente piccola della portata, per cui anche i sistemi di controllo, diciamo, presenti su quella rete difficilmente possono rilevare una perdita di questo tipo, gli effetti naturalmente...

AVV. CAMMARATA - Ma leggo bene quando dice che Enser sconsigliava... Dice riteneva comunque di scarsa utilità quella di fare approfondimenti sulla... Leggo bene lì, quando dice, la seconda parte del punto uno, vista...

TESTE SUSANNI - "Vista l'entità delle perdite potrebbe essere di scarsa utilità effettuare accertamenti approfonditi per individuare tali perdite che sono purtroppo comuni lungo le reti tecnologiche". Accertamenti nel senso: è inutile che cerco di misurare la portata sulla rete antincendio, e vedere se questa diminuisce perché ho una perdita ad un certo punto, mentre invece poi andammo ad avanti a fare gli accertamenti sull'acquifero, per aiutarci diciamo nell'individuazione della perdita con gli effetti determinati sull'acquifero.

AVV. CAMMARATA - Mi scusi, le comunicazioni avvenivano sempre via mail, la condivisione degli atti, dei dati raccolti?

TESTE SUSANNI - Diciamo in generale sì. Le mail erano uno strumento utilizzato.

AVV. CAMMARATA - Perfetto. Senta, volevo chiederle: Lei prima ha detto, mi scusi, me lo sono segnato, magari ricordo male, Lei diceva che le decisioni venivano formalmente prese dal direttore di stabilimento, venivano ratificate, se non sbaglio ha usato questo termine.

TESTE SUSANNI - Sì.

AVV. CAMMARATA - A me interessano ovviamente non le decisioni, nel senso che dal punto di vista della rappresentanza legale non mi interessano, ma dal punto di vista sostanziale, l'ingegnere Guarracino, che Lei ricordi, direttore di stabilimento, prendeva decisioni in campo ambientale, cioè era lui che diceva che cosa fare e che cosa non fare, che Lei si ricordi?

TESTE SUSANNI - No, come dicevo prima, l'ingegnere Guarracino spesso non era presente alla riunione o non era presente alla intera riunione, e quindi lasciava magari la discussione degli aspetti più tecnici ai tecnici, e poi interveniva solo nella fase finale della riunione per essere messo a conoscenza sinteticamente del problema e della soluzione alle soluzioni individuate.

AVV. CAMMARATA - Lei ricorda se l'ingegnere Guarracino è un esperto in materia ambientale, è un tecnico ambientale?

TESTE SUSANNI - Non lo so, ma non credo, nel senso che...

AVV. CAMMARATA - Sì, appunto "Non lo so", Lei era stato più preciso il 25 maggio quando dice: "Quest'ultimo - riferendosi al dottor Guarracino - non è un tecnico in materia ambientale", niente, io non ho altre domande.

PRESIDENTE - Non ci sono più domande? Si acquisisce mail, grazie. La ringraziamo della sua disponibilità, vada pure dottor Susanni.

Esaurite le domande, il teste viene congedato.

\* \* \* \* \*

<b>Deposizione Teste TREZZI ALDO</b>
--------------------------------------

Il quale dà lettura della dichiarazione impegnativa testimoniale. Il teste viene generalizzato in aula (nato a Sesto San Giovanni l'11 settembre 1968, residente a Milano in via Crescenzago 3).

**Esame del Pubblico Ministero**

P.M. - senta, Lei che titolo di studio ha?

TESTE TREZZI - Io sono ingegnere ambientale.

P.M. - E era dipendente Environ quando l'ho sentita io, è ancora dipendente Environ?

TESTE TREZZI - Sono ancora dipendente Environ.

P.M. - E si occupa ancora di Spinetta?

TESTE TREZZI - Sì.

P.M. - Senta, quando ha iniziato ad occuparsi di Spinetta?

TESTE TREZZI - Era l'ottobre del 2007, ottobre del 2007, sì.

E, diciamo, venimmo in quel momento Solvay ci chiamò e ci disse che in quel momento c'era un'altra società anche che lavorava che si chiamava Acquale, che si occupava del modello idrogeologico, delle attività di ottimizzazione della barriera idraulica e si occupava delle ricerche in merito all'alto piezometrico, e a noi chiesero di occuparci dell'iter tecnico amministrativo che è riferito alla caratterizzazione bonifica che era arrivata fino ad un certo punto con Enser, e dopo di che ci fu, da quello che ci disse Solvay, una rottura traumatica con Enser, per cui arrivammo noi e era legata, penso, da quello che ci hanno detto a ciò che successe a Bussi, diciamo.

P.M. - Ecco, Lei che ruolo, con che ruolo è arrivato lì ad ottobre/novembre del 2007...

PRESIDENTE - Mi scusi Pubblico Ministero, mi perdoni, mi sono accorta adesso che mancano degli Avvocati, eccoli qua, scusate, abbiamo cominciato perché non mi ero accorta che voi non c'eravate, però se possiamo ripetergli la domanda, era solo una domanda...

P.M. - Ha spiegato insomma chi è...

PRESIDENTE - Sì, ha solo spiegato chi è, che cosa faceva e che cosa ha fatto su Spinetta. Però ne approfitterei per farle ripetere la risposta di prima, perché sono io che

non sono stata abbastanza attenta, cioè esattamente che cosa Le avevano chiesto di fare?

TESTE TREZZI - Di occuparci delle attività, nel senso che l'iter...

PRESIDENTE - Dal 2007 Lei parla no?

TESTE TREZZI - Sì, sì, noi siamo arrivati ad ottobre del 2007, era in atto questo iter di caratterizzazione di bonifica, che veniva seguito da Enser precedentemente, ci fu questa rottura traumatica che era legata, penso, alle problematiche scoppiate a Bussi e conseguentemente noi venimmo, diciamo, Solvay ci chiese di occuparci di queste attività, di queste attività e insomma all'inizio è stata sicuramente dura, perché c'era stato un troncamento netto con Enser, e quindi noi non ci fu nessun passaggio di consegne insomma e quindi...

P.M. - Quindi Enser non vi trasmise il patrimonio delle sue conoscenze Lei vuol dire?

TESTE TREZZI - No, noi quello che acquisimmo fu dal personale di stabilimento e dai documenti che ci diedero, che erano i documenti della conferenza dei servizi diciamo.

P.M. - Vi diedero anche dei documenti pregressi della gestione, per così dire, Montedison?

TESTE TREZZI - No.

P.M. - Cioè documenti degli anni novanta ed anni ottanta?

TESTE TREZZI - No, quei documenti li scoprimmo dopo, era già fine 2008, direi, inizio 2009, sia con le ricerche

documentali che stava facendo Solvay all'interno dello stabilimento nei vari scantinati ed anche con, diciamo, i sequestri della Procura.

P.M. - Okay. E, dicevo, che ruolo svolgeva Lei concretamente, a partire da ottobre del 2007?

TESTE TREZZI - Io ero un manager di Environ, quindi diciamo Lei intende sul progetto?

P.M. - Sì, sì, sul progetto, a me interessa solo il progetto.

TESTE TREZZI - Sul progetto ero project coordinator, perché diciamo mi occupavo sia della parte tecnica, dei siti di Bussi, che di Spinetta e quindi ero project coordinator del cliente Solvay.

P.M. - Quindi aveva persone che lavoravano per Lei Environ sotto di Lei gerarchicamente?

TESTE TREZZI - Avevo persone che lavoravano sotto di me gerarchicamente, diciamo l'attività si svolge in questo modo: nel senso che ci sono vari progetti in funzione delle varie richieste del cliente, e quindi si formano dei team specifici in funzione delle capacità delle singole persone per i vari progetti, diciamo tipicamente all'inizio per Spinetta c'era un mio Collega, Piero Tali, che faceva da Project Manager, quindi io gerarchicamente ero sopra di lui, e poi altre persone, diciamo, che svolgevano le mansioni tecniche.

P.M. - Senta, tra i vari incarichi, tra i vari temi di indagine che vi sono stati dati, vi è stato dato anche quello di monitorare l'acqua?

TESTE TREZZI - Sì.

PRESIDENTE - Quello di? Scusi, monitorare?

P.M. - Monitorare l'acqua sotto lo stabilimento?

TESTE TREZZI - Sì, a dicembre del 2007 ci venne fatta, diciamo, la richiesta di fare una campagna di monitoraggio principalmente della falda superficiale, questo perché era già stata fatta precedentemente, anche da Enser, negli anni precedenti, e seguiva un protocollo analitico e diciamo una rete di monitoraggio che era stata definita nell'ambito ancora del piano di caratterizzazione del 2003, e poi realizzata nelle indagini integrative fatte nel 2004. E quindi, diciamo, questa fu la prima attività.

PRESIDENTE - Mi scusi Pubblico Ministero, posso chiedere che cosa significa monitorare l'acqua?

TESTE TREZZI - Monitorare diciamo una falda significa sia fare un rilievo piezometrico, e quindi rilevare i livelli della falda per capire qual è la direzione di falda e la morfologia della falda e poi campionare le acque per vedere chimismo e vedere se è contaminata o non è contaminata.

PRESIDENTE - Quindi sia sotto il profilo della composizione dell'acqua, sia sotto il profilo della direzione di falda?

TESTE TREZZI - Sì. Sì. E in quel momento ci chiesero, anche, di fare delle attività aggiuntive, diciamo, a questo protocollo definito che era, diciamo, questi piezometri superficiali e a quel protocollo analitico, ci chiesero di fare delle analisi ulteriori sui pozzi industriali, ed anche su ulteriori piezometri e micro piezometri superficiali che erano a disposizione.

P.M. - Senta, Lei ha parlato, adesso, di un protocollo.

TESTE TREZZI - Sì.

P.M. - Di verifiche, di controlli.

TESTE TREZZI - Sì.

P.M. - Questo protocollo chi ve lo ha dato?

TESTE TREZZI - Questo protocollo ci disse lo stabilimento che era il protocollo vigente, che infatti abbiamo visto che nelle campagne precedenti (inc.) nel 2006 e nel 2005 e nel 2004 era il protocollo seguito, e era il protocollo che era stato, diciamo, seguito nelle indagini di caratterizzazione integrativa, cioè quelle che derivano dal piano di caratterizzazione complessivo del 2003, nel senso che il piano di caratterizzazione del 2003 indicava anche alla fine una serie di indagini integrative. E tra queste indagini c'era la realizzazione di nuovi

piezometri, e il campionamento di questi, quindi penso che derivasse da quello.

P.M. - Ecco, ma questo protocollo, diciamo, conteneva anche le sostanze da cercare e dove cercarle?

TESTE TREZZI - Sì, nel senso che quello era il protocollo.

P.M. - Quello che vi si chiedeva di fare.

TESTE TREZZI - Sì.

P.M. - Ecco, ma questo protocollo che voi dite essere già, insomma, delle indicazioni operative vigenti da tempo, se non ho capito male.

TESTE TREZZI - Sì.

P.M. - Ma era elaborato da Solvay, o era elaborato da Solvay e dagli enti o era elaborato solo dagli enti?

TESTE TREZZI - Allora, visto che era, diciamo, quelle indagini sono state fatte nelle indagini... Cioè erano le indagini integrative previste dal piano di caratterizzazione complessivo del 2003 e quindi penso che siano state approvate dagli enti.

P.M. - Approvate è un conto. Cioè il punto è: sono gli enti che dicono fate questi controlli, o è Solvay che vi dice: "fate questi controlli Environ per conto mio"?

TESTE TREZZI - Allora leggendo i vari documenti avevamo visto anche che... Questo ce lo disse Solvay, poi dopo lo verificammo, che nelle conclusioni del piano del documento di indagini integrative, quello del settembre del 2004, tra le conclusioni c'era scritto che Solvay

proponeva di fare delle indagini periodiche di campionamento delle acque e quindi, diciamo, seguendo il protocollo analitico che c'era, che era vigente in quel momento.

P.M. - Ma vigente, mi scusi, non riesco a capire che cosa intende per vigente.

TESTE TREZZI - Era quello di quella campagna, quindi in quella campagna c'era un protocollo analitico definito, che quindi evidentemente...

P.M. - Nel 2004 gli enti non hanno nessuna documentazione afferente la falda profonda?

TESTE TREZZI - No, no, io sto parlando...

PRESIDENTE - Parla della falda superficiale.

TESTE TREZZI - Sì, sto parlando della falda superficiale.

P.M. - Ma visto che è un dato che esiste, che è a conoscenza anche della Corte, invece poi ci sono dei dati rilevati da Environ anche rispetto alla falda profonda, dicevo più in generale, come dire, se tutto riguarda, tutto è definito da quel protocollo, oppure il protocollo riguarda quello superficiale, quello profondo, perché non so se ricorda dottor Trezzi, ma già durante le SIT del 18 dicembre del 2008 io feci intervenire il dottor Cofano che è il dirigente Provincia settore ambientale per chiedergli se questo protocollo esistesse o meno.

AVV. BOLOGNESI - Mi scuso se interrompo, ma ho la necessità di proporre alla Corte una questione, perché la Difesa di

Solvay ritiene assolutamente inutilizzabile il verbale 18 dicembre del 2008, che il dottor Ghio sta contestando, mi dispiace perché, mi dispiace anche interrompere l'Ingegnere Trezzi, però è una questione che, se Lei mi dà la parola, dobbiamo fare.

PRESIDENTE - Prego.

AVV. BOLOGNESI - Dunque il dottor Trezzi, l'ingegnere Trezzi, signor Presidente, è stato sentito due volte, la prima volta dal solo dottor Ghio, dal Pubblico Ministero in data 28 maggio del 2008, e per quanto riguarda il verbale del 28 maggio del 2008, che è stato assunto dal Pubblico Ministero, non abbiamo alcun rilievo. Ma il dottor Trezzi è stato sentito poi anche in data 18 dicembre del 2008, il verbale è quello che il signor Pubblico Ministero stava contestando, e noi facciamo rilevare, produco una serie di documenti alla attenzione della Corte che posso produrre anche fin d'ora in modo che possano essere eventualmente seguiti mentre io svolgo le mie considerazioni, come loro possono vedere questa deposizione, di cui produciamo semplicemente alcune parti, omissando i contenuti, è stata resa alla presenza non solo del Pubblico Ministero, che ha assunto l'atto, ma anche alla presenza del Maresciallo Ammirata, del dottor Coffano e del dottor Maffiotti, i quali ultimi, come loro possono vedere dal verbale, non si sono limitati a essere presenti a questo incumbente, ma sono

intervenuti attivamente durante il compimento dell'atto contestando all'ingegnere Trezzi circostanze specifiche, una delle quali il signor Pubblico Ministero stava richiamando. A nostro avviso questo comporta la inutilizzabilità, di questo verbale, secondo il combinato disposto degli articoli 188 e 191 del Codice di Procedura Penale, l'articolo 188, lo dico naturalmente per i signori Giudici popolari, tutela la libertà morale della persona, vietando l'utilizzo nella assunzione della prova di metodi che possano influire sulla libertà di autodeterminazione e che possano alterare, anche molto più semplicemente, i ricordi, la capacità di valutare i fatti e la capacità di riferire i fatti obiettivamente. E l'articolo 191: prove illegittimamente acquisite, intitola la rubrica, dispone la inutilizzabilità di quanto assunto in violazione dei divieti stabiliti dall'articolo 188, ed anche dall'articolo 189 e dell'articolo 64 secondo comma. Ora secondo la difesa la deposizione 18 dicembre del 2008 dell'ingegnere Trezzi è stata acquisita illegittimamente proprio perché assunta alla presenza di persone che non avevano titolo per partecipare all'atto, in particolare, come vedremo, il dottor Coffano. E la cui presenza era assolutamente inopportuna, in questo caso, come vedremo, il riferimento non è solo al dottor Coffano, ma anche al dottor Maffiotti.

PRESIDENTE - La Difesa eccepisce l'utilizzabilità per le contestazioni... posso?

AVV. BOLOGNESI - Non ho terminato. Ecco, queste persone per di più, poi tra l'altro eventualmente possiamo depositare una nota, sono intervenute attivamente durante il compimento dell'atto, con contestazioni che hanno complessivamente influito sulla capacità di determinarsi liberamente da parte di un Testimone, peraltro assolutamente tranquillo, come era l'ingegnere Trezzi. Vorrei chiarire che la natura e l'estensione del principio di tutela della libertà autodeterminazione, che è stabilito dall'articolo 191 e dall'articolo 188, è applicabile ad ogni fase del processo e quindi anche alle indagini preliminari, e quindi non solo nel dibattimento, con uno specifico riferimento alla applicazione di questo principio, anche in indagini preliminari, deposito una pronuncia della Corte di Cassazione a sezioni unite ed altresì...

PRESIDENTE - Qual è Avvocato il documento?

AVV. BOLOGNESI - È il documento 2. E due Sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo, in particolare la Sentenza 24 novembre del 1993, Imbrossia contro lo Stato Svizzero, e 25 aprile 2013, recentissima, Erkepiz ontro Croazia, che hanno sottolineato l'applicabilità in sede di indagini preliminari del principio di equità del processo sancito dall'articolo 6 della Convenzione europea dei

diritti dell'uomo, la quale esige, ovviamente, una completa libertà di autodeterminazione dei soggetti che intervengono negli atti processuali. Abbiamo proposto in allegato le Sentenze, ma diciamo la motivazione è facilmente intuibile, in indagini preliminari si raccolgono prove che possono ovviamente influire su questo dibattito come stiamo verificando. Un altro paio di considerazioni: cioè rispetto al caso concreto, questo è il discorso teorico, il dottor Coffano non aveva sicuramente alcun titolo per essere presente, non aveva e non ha una qualifica di ufficiale di Polizia Giudiziaria e né di consulente della Accusa, egli è, e lo dico per i Giudici Popolari che forse non ricordano tutti gli atti del processo, è un dirigente della Provincia di Alessandria, Provincia di Alessandria che, oltre tutto, è costituita Parte Civile in questo procedimento e era in quel momento già delineata come Parte Offesa, ed è il responsabile direttore del settore pianificazione e difesa del suolo, quindi si tratta, diciamo, di una persona la quale ha anche partecipato a diversi momenti importanti delle conferenze dei servizi, la quale non aveva alcun ruolo in questo atto di Sommarie informazioni testimoniali, e, come ripeto, e come risulta dal verbale, non si è limitato a presenziare, ma è intervenuto attivamente con contestazioni illegittime e inopportune. E la stessa condotta, sinergicamente, ha tenuto il dottor

Maffiotti, che il Pubblico Ministero ha presentato come ufficiale di Polizia Giudiziaria, può esserlo o può non esserlo, mi permetto di dire che proprio ieri guardando questa questione abbiamo esaminato una recente Sentenza della Corte Costituzionale, che ha dato luogo poi ad un parere vincolante del Consiglio di Stato, in cui si dice che i rappresentanti, i funzionari dell'ARPA non possono essere considerati ufficiali di Polizia Giudiziaria, in nessun caso. In ogni caso, a parte questo aspetto, anche il dottor Maffiotti, come loro sanno, aveva, ha avuto e ha in questo processo una posizione molto particolare, perché essendo stato il dirigente di ARPA dal 2006 in poi ha avuto un ruolo assolutamente importante nella procedura di bonifica, e quindi il dottor Trezzi, e lo dico in linea teorica, non in linea pratica, perché il dottor Trezzi ha testimoniato, ed è qui per testimoniare tranquillamente, però obiettivamente da un punto di vista formale il metodo con cui si è proceduto ha certamente inciso sulla, diciamo, posizione di Trezzi, il quale si è sentito, da quelle contestazioni, accusato, seppure ingiustamente solo per il fatto di essere consulente di Solvay in quel momento. Quindi nel momento in cui una persona ritiene per le circostanze peculiari dello svolgimento della metodologia dell'atto che si assume di essere accusato di qualcosa, seppure senza precisione, seppure senza contestazione, seppure senza garanzia, si

trova nelle condizioni di badare alla propria difesa, seppure inutilmente perché non gli è contestato nulla, e quindi esprime i fatti in relazione a quella che è la indicazione di doversi difendere che gli viene trasmessa. E quindi perde la cognizione della obiettività dei fatti che deve riprendere e raccontare. Per questo l'esame del dottor Trezzi, dell'ingegnere Trezzi continua, non facciamo nessuna questione di questo tipo e di questo genere, ma questo verbale non può essere...

PRESIDENTE - Va bene, abbiamo capito il concetto. Altri, prego Avvocato?

AVV. BOLOGNESI - Mi scusi, c'è una piccola...

PRESIDENTE - Sì, però vi invito alla concisione, perché è una questione eh, non è che può essere una discussione.

AVV. BOLOGNESI - Solo una piccola considerazione, solo per dire che, tra l'altro, mi rivolgo ai Giudici togati in modo particolare, si tratta oltre tutto di assistere in questo caso a una sorta di strano, anomalo e patologico confronto, perché non sono state neppure rispettate le norme fondamentali e la ratio di cui agli articoli 211 e 212 del Codice di Rito, rispetto al quale il magistrato che propone il confronto deve ovviamente intanto verificare i presupposti del confronto e non vi erano, perché il dottor Coffano non è mai stato sentito in indagini preliminari e poi indicare quali sono le

dichiarazioni delle parti e regolamentare preventivamente il confronto.

PRESIDENTE - La Difesa eccepisce l'inutilizzabilità del verbale 18 dicembre del 2008, in quanto assunto in violazione dell'articolo 188 Codice di Procedura Penale per la presenza e l'intervento diretto di soggetti non qualificati a prendere parte all'interrogatorio, né come Ufficiali di P.G., in quanto nessuno rivestiva tale qualità, né come soggetti sottoposti a confronto non essendo state rispettate le regole di svolgimento del confronto, né, infine, come consulenti del Pubblico Ministero. Avvocato prego, cinque minuti, perché queste questioni non vanno illustrate come se fossero una discussione. E lo dico per Lei, prego. Basta, no, perché altrimenti facciamo...

P.M. - (Fuori microfono).

AVV. DI NOIA - io sollevo altre due questioni in ordine al medesimo verbale, cominciamo a dire: chi ha redatto quell'atto?

PRESIDENTE - Quale atto, il verbale?

AVV. DI NOIA - Il verbale di cui stiamo parlando. È intitolato: "Verbale di deposizione articolo 362". Inizia dicendo: "Davanti al dottor Ghio alla presenza di tizio, caio, sempronio, compare etc.", quindi è chiaramente un atto del dottor Ghio, è il dottor Ghio che ha redatto

quell'atto. Ha visto Presidente che curiosità c'è in quell'atto? Che il dottor Ghio non lo ha firmato.

PRESIDENTE - Eh, non lo so.

AVV. DI NOIA - Caspita, ha ragione, dica caspita non l'ha firmato! Colui che ha redatto l'atto non lo ha firmato. Che cosa vuol dire in termini processuali?

PRESIDENTE - Non lo so, io non so qual è la firma di Ghio. Potrebbe anche essere.

AVV. DI NOIA - No, guardi, abbiamo qua il testimone oculare.

PRESIDENTE - Mi fido, mi fido, va bene, ci credo.

AVV. DI NOIA - Ecco, non ha firmato l'atto e infatti non c'è neanche il timbro, la conseguenza processuale è il 142, il verbale redatto è nullo se non c'è la firma di chi ha redatto l'atto. Ma anche se non lo avesse redatto lui, e lo avesse materialmente redatto un altro, un altro, ma è sicuramente un suo atto, comunque ci sarebbe il 137, perché tutti coloro che partecipano devono firmare, quindi delle due l'una, o lo ritenete redatto dal dottor Ghio ed allora l'atto è nullo o lo ritenete redatto da un altro, che non sappiamo chi, perché non è indicato, ed allora in quel caso è inutilizzabile ai sensi del 137.

PRESIDENTE - Si associa Avvocato Di Noia... Non le tolgo la parola, solo perché se no mi dimentico, aspetti un secondo, mi perdoni, rilevando la nullità del verbale in quanto privo della firma del suo redattore e comunque della firma di tutti i partecipanti all'atto.

AVV. DI NOIA - Sì, che non era un partecipante così di poco conto, era il Pubblico Ministero. Seconda questione: violazione dell'articolo 370 e inutilizzabilità dell'atto, perché? Per quello che ha già detto l'Avvocato Bolognesi, ma sotto un altro profilo, non ripeto, perché agli atti di Polizia Giudiziaria, gli atti di indagine possono partecipare il Pubblico Ministero e gli ufficiali di Polizia Giudiziaria, a nessun'altra persona è consentito essere presente a quegli atti. Se c'è un'altra persona è inutilizzabile. Tanto è vero che nei casi in cui ci fosse la necessità di un'altra persona, e vi do degli esempi, un paio, i primi che vengono in mente, la presenza del genitore quando viene sentito un minore, la presenza del consulente tecnico, possono sicuramente partecipare, perché autorizzati, ma non perché autorizzati dal Pubblico Ministero procedente, ma perché a monte c'è una Legge nell'un caso il 606 decies, nell'altro caso il 359 che appunto consentono al Pubblico Ministero procedente di fare assistere a quell'atto una terza persona che è, fra l'altro, sicuramente estranea all'atto stesso. Quindi la presenza di un passante cagiona la inutilizzabilità di questo atto.

PRESIDENTE - Rilevando comunque l'inutilizzabilità dell'atto in quanto viziato dalla presenza di persone non legittimate ad intervenire in un atto di indagine del Pubblico Ministero in quanto non rientranti nelle

categorie dei soggetti a ciò autorizzati per previsione di Legge. Pubblico Ministero. C'è qualcuno che vuole associarsi?

P.M. - Io ho veloci considerazioni, si sono poste due questioni, 188 e 142, ma il 188 mi sembra totalmente infondato, nel senso che il 188 riguarda la assunzione con modalità tali davvero da influire sulla libertà di determinazione del dichiarante, ma non penso che sia stato immaginato questo articolo con riferimento alla assunzione di testimonianza fatta da tre, da quattro Pubblici Ufficiali, 2 sono ufficiali di P.G., perché io ricordo a voi che il dottor Maffiotti nell'inizio della sua deposizione aveva detto di essere stato con questa qualifica, adesso senza considerare questa Sentenza della Corte, questo parere del Consiglio di Stato che io, peraltro, non ho visto nel dettaglio, e quindi non so nemmeno... Ma mi affido alla Corte che saprà meglio di me valutare, però, dicevo, il dottor Maffiotti, almeno fino alla fine del 2008 ha dichiarato di avere avuto proprio per le disposizioni dell'ARPA Piemonte la veste di ufficiale di P.G.. Quindi in realtà, appunto, il dottor Maffiotti e il Maresciallo Ammirata era uno quello che guidava le indagini e l'altro quello che offriva un supporto, investigativo di natura tecnica. E quindi, dicevo, è pensato per altre situazioni, ben diverse da quelle in cui ci sono il dirigente dell'Arpa, il

maresciallo che conduce le indagini e il dirigente del settore Ambiente della provincia che fanno qualche domanda e sono tutte persone che, due le volte viste voi, Coffano non è Teste del Pubblico Ministero, ma è Teste della Difesa, e quindi la dice anche lunga su, come dire, quello che potrebbe essere il ruolo che gioca il dottor Coffano in questa vicenda. Ma Le dico perché Coffano è stato chiamato: Coffano è stato chiamato perché il dottor Trezzi sosteneva che c'era questo protocollo di indagine, no? Questo protocollo di indagine concordato con gli enti, io non riuscivo a capire, ancora adesso non riesco a capire, e quindi ho detto: "Accidenti ma vuoi vedere che qua c'è un protocollo di indagine concordato con gli enti di cui nessuno mi ha parlato". Ed allora ho approfittato e ho chiamato il dottor Coffano, che non era presente fin dall'inizio del verbale, e questo interviene perché volevo che lui venisse a rappresentare ufficialmente, e glielo avevo anticipato al dottor Trezzi, che venisse a dirci se esisteva o meno questo coso e in effetti ci ha comunicato il contrario. È l'unico altro ambito in cui poi è intervenuto, seppure è stato presente poi a questo punto a tutto il verbale, mi pare, è stato con riferimento al fatto se ci fossero o meno delle comunicazioni di superamenti sull'inquinamento della falda profonda fatti da Solvay agli enti prima insomma del 2008 ed anche su questo ci ha fornito la sua

diretta conoscenza, e cioè che questa comunicazione non c'era. Mi pare che questo, come dire, sia completamente al di fuori del riferimento normativo del 188 Codice di Procedura Penale, mi sembra che in nessun modo un verbale del genere possa dirsi violativo del 188, né mi pare che ci debba essere una norma, perché questa Norma spieghi le persone che il Pubblico Ministero può fare intervenire in un contesto del genere, fortunatamente è il Difensore a dovere dire al Pubblico Ministero quali sono le persone che lui fa intervenire, ne dà atto e poi semmai si porrà la questione di 188, se la presenza di un Teste a difesa, lo ribadisco, possa essere inteso dalla Corte come un modo per influire, addirittura, sulla libera determinazione del Teste. È pacifico che siamo fuori totalmente dall'ipotesi del confronto, perché qua non ci sono dichiarazioni contrastanti dell'uno o dell'altro, a parte che si potrebbe anche dubitare che le norme del confronto dettate per il processo valgano per il procedimento, ma io ritengo invece di sì, ecco, che siano norme di buon senso e che quindi possano, e infatti io normalmente io il confronto l'ho sempre fatto utilizzando le norme per il confronto davanti al processo, ma in questo caso non si trattava di fare un confronto, si trattava semplicemente di verificare in modo reale, immediato, una affermazione che era stata fatta da un Teste, il quale appunto riferiva che c'erano questi

protocolli e, come dire, non si capiva bene se questi protocolli fossero o non fossero concordati con gli enti e abbiamo chiamato la persona che più di ogni altra era titolata a fornirci una indicazione in questo senso, la quale ci ha detto di presente, e solo su questo, e sull'altra questione dicevo, è intervenuto e ci ha detto che questo non era, perché in effetti un protocollo in questo senso non ci è mai stato, gli enti non hanno mai indicato qualcosa di questo e semmai ce lo ribadirà quando sarà chiamato dalle difese, e quindi da questo punto di vista direi che... Per quanto riguarda il 142 ho verificato, in effetti la mia firma non c'è, io penso di avere fatto io il verbale, perché il verbale materialmente lo redigo io, io penso che si possano fare due considerazioni al riguardo, e cioè: circa l'applicabilità di queste norme, e cioè particolare del 142 anche al Pubblico Ministero, con riferimento precipuo alla situazione in esame cui c'è comunque la firma, come dire, della persona che ha diretto le indagini che ha portato davanti a me il dottor Trezzi e che ha con me collaborato nella redazione delle domande, e che ha condiviso in toto la... Quindi io ritengo che di atto redatto dal Pubblico Ministero si possa ritenere, la nullità è una misura in cui questo documento c'è incertezza assoluta sulla bisogna che lo abbia in qualche modo redatto e qui addirittura c'è l'indicazione del

Pubblico Ministero in calce, io ritengo assolutamente di averlo redatto personalmente, ecco, quindi lo dico chiaramente. Ma da questo punto di vista mi pare che questa norma non si applichi categoricamente e ineludibilmente agli atti del Pubblico Ministero, riguarda, secondo me, la posizione del Giudice che necessariamente ha un Pubblico Ufficiale diverso da sé che ne attesta la provenienza e ne attesta, come dire, il contenuto. Non riguarda, penso, la posizione del Pubblico Ministero, e per questo comunque ritengo che possiate considerare surrogato comunque il fatto che c'è quanto meno la sottoscrizione del maresciallo Ammirata che è certamente Pubblico Ufficiale e che ha contribuito con chi vi parla a fare quel verbale di sommarie informazioni testimoniali e a redigerne il contenuto condividendolo.

AVV. LANZAVECCHIA - Presidente brevissimamente, telegrafico: l'articolo 188, che è quello se non erro contestato dai Difensori, prevede l'inutilizzabilità delle dichiarazioni ottenute mediante ricorso a tecniche che possono influire sulla libertà di autodeterminazione, alterando la capacità di ricordare e di valutare i fatti, questo è certamente un caso gravissimo, è un caso pericoloso, ma che non ha nulla a che vedere con il nostro processo, non è un caso di ipnosi...

PRESIDENTE - Il Pubblico Ministero si oppone alla eccezione, mi scusi eh, ma perché mi sono dimenticata di

verbalizzare prima, si oppone alla eccezione ritenendo del tutto in conferente il richiamo all'articolo 188 Codice di Procedura Penale e ritenendo che la mancanza della sottoscrizione del verbale da parte del suo autore non sia causa di nullità a fronte della chiara riconducibilità dello stesso al redattore stesso, come attestato anche dalla sottoscrizione degli altri partecipanti al verbale. Mi scusi Avvocato Lanzavecchia. Lei si associa sul primo punto.

AVV. LANZAVECCHIA - Io mi associo sul primo punto, facendo dei casi scolastici potrebbero essere l'ipnosi, o il...

PRESIDENTE - Sì, sì, la sappiamo. Andiamo avanti.

AVV. LANZAVECCHIA - Sugli altri punti mi associo con il Pubblico Ministero.

AVV. SPALLASSO - Io sono telegrafico, se fosse una nullità la violazione del 142, se lo fosse sarebbe relativa, cassazione sezione terza 9 gennaio del 2007 e quindi sarebbe l'eccezione tardiva in quanto per il secondo comma del 181 andava eccepita, trattandosi di un atto di indagine, all'udienza preliminare.

PRESIDENTE - Si associano, vi metto insieme, si associano al Pubblico Ministero, in ordine al fallace richiamo all'articolo 188 Codice di Procedura Penale, l'Avvocato Spallasso sottolinea inoltre che qualora anche la mancata sottoscrizione costituisse una nullità del verbale, si tratterebbe di nullità relativa, sanata, se non eccepita

entro il termine dell'udienza preliminare. Ci ritiriamo un secondo.

Il Tribunale si ritira in Camera di Consiglio. Rientra il Tribunale e il Presidente detta a verbale la seguente ordinanza.

**ORDINANZA**

*La corte sull'eccezione di inutilizzabilità del verbale in data 18 dicembre del 2008 dell'ingegnere Trezzi, sentite le parti;*

*rilevato che la redazione del verbale ai sensi dell'articolo 362 Codice di Procedura Penale, nel quale intervengano più persone non è di per sé illecita, e comunque non è neppure lontanamente ascrivibile, per questo solo fatto, alla categoria delle prove assunte con utilizzo di metodi o tecniche idonei a influire sulla libertà di autodeterminazione delle persone sentite o ad alterare la loro capacità di ricordare e di valutare i fatti;*

*rilevato, ancora, che la mancata sottoscrizione del verbale da parti di colui che lo redige integra nullità relativa, sanata se non rilevata entro il termine previsto dall'articolo 181 Comma 2 Codice di Procedura, Penale respinge l'eccezione dichiarando utilizzabile l'atto.*

PRESIDENTE - Allora torniamo a mezzora fa e non mi ricordo quale era la contestazione.

P.M. - Io ricordavo all'ingegnere Trezzi se, appunto, lui ricordava che in quel contesto ad un certo punto era arrivato il dottor Coffano, che è il responsabile ambiente della Provincia di Alessandria e avesse negato che era stato concordato dagli enti un set analitico di parametri da ricercare? È una domanda, chiedevo se lui ricordava...

AVV. BOLOGNESI - (Microfono spento).

PRESIDENTE - Mi sembra chiaro che è fatto in forma di domanda.

Perché le viene questo dubbio?

AVV. BOLOGNESI - (Microfono spento).

P.M. - No, se si ricordava che era intervenuto, non che gli ha domandato. Se sia intervenuto.

TESTE TREZZI - Sì, mi ricordo che è intervenuto, sì. Mi ricordo che è intervenuto, e adesso esattamente le parole non me le ricordo, però si parlava di questa cosa. Dopo di che la mia convinzione che fosse un protocollo, diciamo, sia come rete di monitoraggio, che come protocollo analitico valido era dovuta al fatto che quel protocollo analitico e quelle indagini erano state eseguite...

P.M. - No, ma scusi, abbia pazienza, non voglio interrompere la risposta, ma voglio precisare la mia di domanda: io Le ho chiesto questo protocollo, era un protocollo concordato con gli enti? E io vorrei una risposta, perché se no non faccio la contestazione e tutto il resto, cioè...

TESTE TREZZI - Le dico la mia interpretazione, nel senso che pensavo...

P.M. - Ma la risposta richiedeva un sì o un no, se concordato o meno con gli enti.

TESTE TREZZI - Ma io non avevo...

PRESIDENTE - Scusate, scusi, mi perdoni, io non ho capito a questo punto qual è la domanda, però, si è un po' perso. Se la possiamo rifare in maniera più omogenea, insomma più...

P.M. - Se quel controllo di quei parametri di cui ci stava parlando adesso fosse concordato con gli enti o fosse, come dire, una indicazione di Solvay, ma legittima eh, nel senso non è che stiamo parlando... Di parametri di ricerca, non di ricerca, ecco, stiamo parlando anche della estensione della ricerca alla falda profonda, no?

PRESIDENTE - Sì, sì.

TESTE TREZZI - Allora questo qua era per la falda superficiale comunque, diciamo il fatto che secondo me era approvata dagli enti questa cosa era perché erano indagini integrative fatte, previste dal piano di caratterizzazione complessivo, che alla fine ha un piano di indagini. Questo piano di indagini prevedeva di fare dei nuovi piezometri e una campagna di campionamento delle acque e quindi conseguentemente quello che penso è che...

PRESIDENTE - Perciò, era la sua conclusione, la sua considerazione in ordine...

TESTE TREZZI - È stata la mia conclusione è che sia stata approvato evidentemente perché se no non lo avrebbero fatto.

P.M. - Mi scusi, ma Lei sa che nel 2006 è entrato in vigore il Decreto Legislativo 3 aprile del 2006 e si è cambiato, come dire, si è riproceduto con la analisi del sito rischio specifica?

TESTE TREZZI - Sì, sì, questo lo so.

P.M. - E quindi sa che questo ha sostituito il progresso?

TESTE TREZZI - Sì, però non... Questa campagna di campionamento, che io sappia, cioè quello che ci era stato detto era che era stata in quella sede...

P.M. - Detto da chi? Scusi, detto da chi?

TESTE TREZZI - Da Solvay, nel senso che è presente nel documento. Nel documento consegnato, quello del piano dei risultati del piano di indagine integrativo, cioè...

P.M. - Che valeva ai fini della procedura dell'articolo 17 Ronchi, no?

TESTE TREZZI - Ci avevano detto questo, che negli anni successivi erano state fatte analisi da Enser secondo quel protocollo e quella rete di monitoraggio e che questo era quello che si doveva fare.

P.M. - Ma questo siamo d'accordo. Il punto è: questo protocollo vi è stato presentato da Solvay come un protocollo che gli enti dicevano fate questo?

TESTE TREZZI - Ci è stato proposto come, dicendo: "Queste sono le analisi che sono state fatte nel passato, questo è il protocollo analitico, queste sono le campagne, i punti di monitoraggio che ha campionato Enser nel 2004 nell'ambito di questa attività, seguiamo questa cosa".

P.M. - Io con Lei ho sempre difficoltà evidentemente a farmi capire, ma non è mica il primo, dico io Le ho chiesto un'altra cosa, cioè Le ho chiesto, e glielo dico per l'ultima volta a scampo di equivoci, poi passiamo ad altro, tanto se continuo a non riuscire a farmi capire.. Le ho detto quel protocollo lì, questo elenco, il protocollo, chiamiamolo come vogliamo, questo elenco dei parametri da rilevare, da accertare, che sono stati utilizzati in passato da Enser in altre occasioni etc. etc. era, e Le è stato presentato da qualcuno, e se sì da chi, come una roba che gli enti volevano quelli e solo quelli, oppure, come dire, è stata una proposta investigativa che Solvay ha detto: "io mi assumo la responsabilità di fare questo"?

TESTE TREZZI - Quello ci hanno detto è questo..

PRESIDENTE - Chi? Intanto che ci hanno detto chi?

TESTE TREZZI - Solvay.

PRESIDENTE - Chi?

TESTE TREZZI - Diciamo le persone con le quali io interloquivo principalmente erano Carimati e Canti, penso comunque a livello di stabilimento questa discussione sia avvenuta.

PRESIDENTE - Quindi Carimati e Canti che cosa Le hanno detto?

TESTE TREZZI - Quello che ci hanno indicato era che esisteva diciamo queste analisi fatte nel passato, che erano secondo un certo protocollo analitico, e secondo una rete di monitoraggio che era stata definita nell'ambito del piano di caratterizzazione, delle attività del piano di caratterizzazione del 2003, per cui abbiamo seguito quelle.

P.M. - Mi stia a sentire, c'è un documento che è datato, un documento che è nelle produzioni del Pubblico Ministero, non ricordo esattamente il numero della produzione, che riguarda, però, la campagna di monitoraggio della qualità delle acque a novembre del 2007, mi pare, e data marzo del 2008...

TESTE TREZZI - Dicembre del 2007.

P.M. - Dicembre del 2007 - marzo del 2008.

P.M. - Ce ne sono due versioni, c'è una versione che riporta i dati della falda superficiale, e quello invece che riporta i dati anche della falda profonda, no?

TESTE TREZZI - Sì.

P.M. - C'è nelle conclusioni e poi... Adesso io ricordo bene le conclusioni, il corpo del reato non lo ricordo, si

ricorda Lei intanto che siano state redatte queste due versioni?

TESTE TREZZI - Sì, diciamo che sono state..

P.M. - Basta che Lei si ricordi, ecco.

TESTE TREZZI - Sì.

P.M. - Si ricorda se queste campagne di monitoraggio delle acque e i dati di questa campagna di monitoraggio fossero raccolti su dei fogli Excel?

TESTE TREZZI - Sì.

P.M. - Nel Dvd, all'interno delle vostre memorie informatiche?

TESTE TREZZI - Sì.

P.M. - Si ricorda che nel memorizzare i file all'interno dei vostri archivi informatici c'erano delle cartelle "file per enti" - "file ad uso interno"?

TESTE TREZZI - Sì, me lo ricordo, nel senso che..

P.M. - Ecco, volevo chiederle, posto che è un dato acquisito, cioè che in quella ad uso interno si parla di inquinamento della falda profonda, e questo non accade, invece, nella relazione comunicata agli enti, dove si parla, invece, soltanto della falda superficiale, c'è una persona, qualcuno che ha preso la decisione di fare una relazione per gli enti ed una per uso interno, o è una decisione che avete preso voi all'interno di Environ?

TESTE TREZZI - No, nel senso che noi ricevevmo una richiesta da parte di Solvay di fare anche questo campionamento dei

pozzi industriali, per tutta una serie di motivi, nel senso...

PRESIDENTE - Mi scusi, Solvay, chi?

TESTE TREZZI - Solvay, eh, guardi le persone con cui parlavo io erano Canti e Carimati principalmente.

PRESIDENTE - Ma parlavano sempre in due insieme questi due? Andavano proprio...

TESTE TREZZI - No, non andavano assieme, ma sinceramente non me lo ricordo, però io so che in quel periodo le persone con cui parlavo erano queste, poi sapere... Non me lo ricordo chi esattamente. Diciamo in quel momento quello che ci disse Solvay era che avevano già fatto nel passato dei campionamenti del... Cioè facevano normalmente i campionamenti delle acque industriali dei pozzi, le acque dei pozzi industriali, questo ovviamente per loro, per questioni della gestione (inc.) e ci avevano anche, ci avevano detto anche che uno di questi pozzi era utilizzato per scopo potabile, che era il pozzo 8, e ci dissero che era sempre risultato potabile e era controllato anche da ARPA, ci dissero, periodicamente. Diciamo quello che ci disse Solvay era che questi pozzi, appunto, alcuni risultavano praticamente puliti, come il pozzo 8, mentre ce ne erano altri che erano più contaminati. E il fatto è che non riuscivano a capire la motivazione di questa cosa, nel senso che c'erano valutazioni anche contrastanti, nel senso che loro

avevano, diciamo, è quello che c'è scritto poi nei vari piani di caratterizzazione, esisteva un modello concettuale che era quello del 1997 di Bortolami e di Molfetta che indica una perfetta separazione tra la falda superficiale e la falda profonda, nel senso che c'era intorno ai venti metri indica il professore Bortolami e Di Molfetta questo strato di separazione continuo, ubiquitario su tutto il sito, per cui, diciamo, sono due valenti cattedratici e avevano fatto tutto uno studio nel 1997 per cui era stato preso a riferimento sia nel piano di caratterizzazione del 2001, che poi quello del 200. Per cui, diciamo, da una parte c'era questo modello concettuale che diceva: è separata, falda sopra e falda sotto separate, c'era poi questo alto piezometrico sulla falda superficiale, mentre la falda profonda erano attivi i pompaggi, per cui era depressa diciamo la falda sotto, e mantenendosi questo invece alto piezometrico nella falda sopra, ciò diciamo confortava il fatto che ci fosse questa separazione, nel senso che se ovviamente questa separazione non ci fosse stata l'emungimento..

PRESIDENTE - Mi scusi, abbiamo perso un po' la strada, la domanda era? Se la vuole ripetere.

P.M. - Io volevo, appunto, sapere di chi era questa decisione, insomma, di non comunicare i dati della falda profonda e quali erano le ragioni?

TESTE TREZZI - Le ragioni erano queste, nel senso che quello che diceva Solvay, io adesso non ricordo chi era la persona, ma comunque penso che fosse una valutazione condivisa, era: "Noi vogliamo dare un dato che sia... Che sia certo, che abbia un significato certo, e questi dati...".

P.M. - Mi scusi "Che sia certo", nel senso che significava...

TESTE TREZZI - Nel senso che abbia un significato, certo.

P.M. - Una spiegazione?

TESTE TREZZI - Una spiegazione certa, nel senso che, appunto, essendoci questo modello di separazione netta tra sopra e sotto, ed essendo anche confermato, se vogliamo, dal fatto che c'erano dei pompaggi molto forti nella falda sotto di circa 3.000 metri cubi ora per i pozzi industriali e invece continuava ad esserci questo alto piezometrico, ciò dava adito al fatto che la falda fosse separata. Dall'alto c'erano, invece, dei pozzi industriali la cui acqua emunta risultava essere contaminata, quindi, diciamo, l'idea che si era sviluppata, era che probabilmente quei pozzi industriali facessero, essendo anche molto, molto vecchi, potessero mettere in comunicazione localmente in quei punti la falda sopra con quella sotto e quindi veicolare la contaminazione verso il basso, che però, diciamo, questo era sicuramente, con questo modello concettuale, una contaminazione localizzata a quella zona, che veniva poi

riestratta dal pompaggio stesso. Ecco, dall'altra parte cominciavano degli altri studi, nel senso che c'era Acquale in quel momento che si occupava del modello concettuale, e cominciò a prendere in mano il modello concettuale di Bortolasmi e Di Molfetta, e cominciò ad andare a vedere, a fare le pulci, a vedere stratigrafia per stratigrafia e disse che secondo loro in molte zone questo strato di separazione non c'era, per cui, diciamo, la prima cosa che ci chiese... Sicuramente era importante fare delle indagini ulteriori, delle indagini ulteriori che erano prima di tutto fare un nuovo campionamento, che è quello che è stato fatto dei pozzi industriali, e successivamente fare delle indagini, realizzare dei nuovi piezometri profondi, piezometri profondi diciamo in zone lontane dai pozzi per vedere se esisteva questa contaminazione anche lontana dai pozzi o no, quindi se era una questione strettamente locale legata ad alcune zone dello stabilimento, e legata a questi problemi di evidente ammaloramento di alcuni pozzi, o se invece era una contaminazione della falda.

P.M. - Ecco, si può sintetizzare quello che Lei ha detto adesso in cinque minuti, con un ragionamento di questo tipo: si voleva capire meglio?

TESTE TREZZI - Si voleva capire...

P.M. - E quindi, come dire, il dato c'era, ma lo si voleva comprendere meglio?

TESTE TREZZI - Sì, si voleva comprendere questo dato, e poi comuni... Ci dissero: "Appena riusciamo a comprendere qual è il significato di questa cosa sicuramente la comunichiamo e risolviamo il problema".

P.M. - Lei per caso sapeva che già questi dati c'erano nel 2004?

TESTE TREZZI - Io sapevo quello che mi avevano detto quelli dello stabilimento, cioè che facevano periodicamente loro le analisi di questi pozzi industriali e gli davano questi problemi, però alla luce di questo modello concettuale le cose non tornavano.

P.M. - Quindi già dal 2004... Ho capito. Senta, peraltro Lei ricorderà che anche alcuni dati della falda superficiale, di inquinamento della falda superficiale non sono riportati esattamente, nel senso che nella versione per gli enti poi si omette l'inquinamento da DDT, si omette l'indicazione della presenza di un paio di metalli, ricorda intanto il dato?

TESTE TREZZI - Sì, io mi ricordo questo appunto perché era, diciamo, si seguiva questo protocollo.

P.M. - Quindi anche nella falda superficiale alcuni valori non sono segnalati, alcuni superamenti non sono segnalati?

TESTE TREZZI - Sì, diciamo che...

P.M. - Si ricorda perché?

TESTE TREZZI - Sì.

P.M. - Perché non sono indicati?

TESTE TREZZI - Nel senso che c'erano, diciamo oltre al protocollo, ai punti di monitoraggio che Solvay ci aveva indicato essere, appunto, quelli del protocollo condiviso precedentemente già dal 2004 aveva a disposizione altri piezometri ed altri micro piezometri da campionare per fare ulteriori valutazioni, ed uno di questi era il pozzo B, era nel senso che venne campionato, allora era nel 2006, più o meno, se non ricordo male, venne realizzato il pozzo B primo, il piezometro B primo accanto al piezometro B da Enser, perché il piezometro B non aveva una stratigrafia, essendo un piezometro molto, molto vecchio, per cui fecero questo piezometro di fianco al B, al vecchio B, e quando noi arrivammo ci chiesero di fare anche questo, di provare a rianalizzare anche il vecchio pozzo B, per vedere se erano concordanti e in effetti i due risultati sono proprio concordanti, quasi speculari, nel senso che B, e B primo hanno lo stesso chimismo, per cui diciamo se vuole...

P.M. - La mia domanda era: perché alcuni metalli e, per esempio, i pesticidi, DDT - DDE, che compaiono nella relazione interna come presenti nella falda superficiale, non sono comunicati agli enti, questa è la domanda?

TESTE TREZZI - Sì, allora, questo perché volle, quello che ci avevano detto era seguire quel protocollo, dopo di che questi sono comunque composti che noi avevamo già, all'antimonio e al DDT già analizzato in precedenza

nell'ambito dell'altra attività, che fu la prima attività in realtà che noi facemmo appena arrivammo in sito, nel senso che quando arrivammo in sito c'era un problema legato al fatto che nella zona dei serbatoi di stoccaggio dell'HCL, dove stavano facendo degli scavi per installare un nuovo serbatoio, facendo questi scavi trovarono il DDT nei campioni diciamo di terreno da caratterizzare per lo smaltimento. A valle di quella cosa fu fatto un piano di indagini, diciamo venne comunicato tutto agli enti, venne subito comunicata agli enti la cosa, se non ricordo male era verso la fine di ottobre, e dopo di che...

P.M. - Dei terreni, mi scusi, l'inquinamento dei terreni, non delle acque?

TESTE TREZZI - Dei terreni, sì, sì, però poi venne fatto un piano di indagine, questo piano di indagine prevedeva anche la realizzazione dei nuovi piezometri e l'analisi di questi nuovi piezometri.

P.M. - Confermò la presenza di DDT?

TESTE TREZZI - E confermò la presenza anche di DDT nei piezometri, nel senso che noi facemmo...

P.M. - Ma io Le ho chiesto perché non lo segnalate?

TESTE TREZZI - È stato segnalato, il giorno...

P.M. - No, perché non lo segnalate in questa relazione?

TESTE TREZZI - In questa relazione...

P.M. - Guardi, posso fare una contestazione, perché non ci muoviamo, cioè Lei mi aveva detto: "I dati mancanti nella

falda superficiale, quindi quella di cui stiamo parlando, sono stati omessi dalla relazione per gli enti su indicazione di personale Solvay, non ricordo...”, questo lo diceva nel 2008 quando eravamo un po’ più vicino ai dati, adesso magari Lei ricorda meglio, come quelli che ricordano meglio le cose lontane.

TESTE TREZZI - No, sono andato a rivederle.

P.M. - Che è tipico dei... “Non ricordo che ci siano state offerte giustificazioni circa la mancata indicazione”.

TESTE TREZZI - Sì.

P.M. - Quindi Lei all’epoca mi aveva detto: “Non ricordo perché”.

TESTE TREZZI - Nel senso non ricordo, ma non lo ricordo nemmeno adesso, nel senso che ci hanno detto di seguire quel protocollo. Punto.

P.M. - Lei aveva detto: “Sono stati omessi dalla relazione su indicazione di personale Solvay”, non ha menzionato qua il protocollo. E ci ha detto: “Non ricordo che ci siano state offerte giustificazioni circa la mancata indicazione”. Non è che mi ha detto: “Non le abbiamo messe perché il protocollo non le chiedeva, se no lo mettevo”. Cioè Lei all’epoca mi ha detto: “Ci hanno detto non metterla, ma non ci hanno detto perché non metterla”.

TESTE TREZZI - Sì, però quello che voglio dire è che comunque questi composti furono analizzati anche prima e furono

consegnati in un documento precedente a questo del marzo, che era il documento del 28 aprile, nel quale in questo documento viene fatta l'indagine, vengono, diciamo, sono stati esibiti i risultati, e sono stati dati.

P.M. - Ma Lei non deve giustificare, non deve offrire delle giustificazioni per i comportamenti altrui, io Le ho chiesto se Lei sa, Lei sta dando delle giustificazioni di comportamenti altrui, traendo delle sue valutazioni, io Le ho chiesto se Lei sa che cosa Le hanno detto e Lei mi ha detto una cosa precisa, mi ha detto: "Che non le hanno dato indicazioni e che non le avevano...", e questo era quello che ci aveva detto, Lei non c'era, e quindi la prego, se vuol fare opposizione alla domanda, alla contestazione, ma siccome prima ha invitato altri a tacere, io faccio altrettanto con loro. Se Lei vuole fare l'opposizione, faccia l'opposizione. Io non tollero più queste forme di risposte sulle domande, io faccio le domande, Lei faccia le opposizioni.

AVV. SANTAMARIA - La domanda che Lei ha formulato è stata perché alcuni composti non sono stati rilevati... La mia opposizione è questa: la domanda è stata formulata dal Pubblico Ministero era per quale ragione alcuni composti, e ha fatto il riferimento preciso ai pesticidi, cioè al DDT, DDD e l'altro che non conosco.

P.M. - DDE.

AVV. SANTAMARIA - Non sono stati comunicati agli enti, il Teste stava rispondendo, e ha detto...

P.M. - Il Teste non stava rispondendo affatto.

AVV. SANTAMARIA - ...Che quei composti...

P.M. - Il Teste diceva delle cose come al solito...

AVV. SANTAMARIA - Mi lasci completare, perché il Teste ha detto...

PRESIDENTE - No, scusate questo proprio adesso vi interrompo io, non tollero, non ho mai tollerato, e non tollererò mai che vi parliate sulla voce, mi sembra di non avere mai tolto la parola a nessuno, di averla sempre data a tutti equamente, però se parla uno non parla l'altro, prego Avvocato.

AVV. SANTAMARIA - Finisco la mia opposizione. Quindi il Teste stava rispondendo che quei composti trovati nelle acque sono stati comunicati agli enti e ha indicato una data e un documento preciso. Questa era la domanda del Pubblico Ministero, questa era la risposta che stava arrivando dal Teste.

P.M. - Io non ho chiesto al Teste quando e come questi dati sono stati comunicati, io ho chiesto se sapeva perché su un documento datato, riferito al dicembre del 2007, datato marzo del 2008 non trovo giustificazioni. Ha detto una serie di cose che non ho neanche capito.

PRESIDENTE - Risponda a questa domanda che è molto semplice.

P.M. - E facevo notare che Lei aveva dichiarato a me che lo aveva fatto su indicazione di personale di Solvay quello di omettere questi dati e che non ricordava che vi fossero state giustificazioni circa la mancata indicazione. Come dire: non è che ha detto "Guarda ci hanno detto che c'è lì, il documento è quello, noi rispondiamo a quello". No, Lei a me aveva detto: "Non ci hanno detto perché, ci hanno detto non menzionate". Questo è il senso di questo verbale.

PRESIDENTE - Ora che cosa risponde?

TESTE TREZZI - Diciamo è tutto collegato a quel protocollo analitico di cui si parlava prima, che è quel protocollo analitico che non prevedeva né antimonio e né DDT.

P.M. - Ma scusi, ma se quel protocollo analitico avesse rilevato delle sostanze, non rilevava mica tutte le sostanze perniciose, o pericolose, voi trovate dei dati che sono sicuramente compresi nelle tabelle del D.M. 471 '99 e non li menzionate neppure?

TESTE TREZZI - Allora questo non lo abbiamo fatto sa quella...

P.M. - Mi scusi, i DDT, i pesticidi sono, per definizione, tra le peggiori sostanze che esistono. E Lei non le menziona neppure se li trova? Solo perché Lei dice che c'è un protocollo, che gli enti dicono che non c'è, ma Lei dice che c'è, che dice che non bisognava cercarlo? Va beh, questo...

PRESIDENTE - No, no, però lasciamolo rispondere.

TESTE TREZZI - In ogni caso valutiamo anche in quella campagna di valore, se non ricordo male, il DDT era stato ritrovato in un micro piezometro al centro, diciamo nella zona centrale dello stabilimento, in un micro piezometro, anche nella zona quasi nord dello stabilimento, dove noi abbiamo fatto tutta quella indagine della zona del serbatoio del metanolo, e avevamo realizzato tutta una serie di sondaggi e piezometri e su questi due piezometri, che non sono lontano da questo micro piezometro in cui era stato ritrovato precedentemente DDT era stato comunque comunicato il DDT.

PRESIDENTE - Ma quando?

TESTE TREZZI - Era stato comunicato il 28 di aprile, il documento...

PRESIDENTE - Di che anno?

TESTE TREZZI - 28 di aprile del 2008.

PRESIDENTE - Che cosa era stato comunicato con esattezza?

TESTE TREZZI - Era stato... Se vuole Le faccio vedere il documento, con i risultati comunicati agli enti. È questo, è questo il documento datato marzo del 2008, ma è stato consegnato ad aprile, il 28 aprile del 2008 gli agli enti, e questa è la tabella con i risultati analitici di questi piezometri dove si vede che c'è presenza di DDT superiori ai limiti, sia questo, che quest'altro che sono antimonio, ci sono superamenti anche per l'antimonio e vengono consegnati, e sono, Le faccio

vedere dove sono posizionati questi piezometri, sono nella zona, in una zona critica nel senso che sono in questa zona a nord dello stabilimento, cioè verso l'uscita dello stabilimento stesso, perché la direzione di falda primaria regionale è questa qua.

PRESIDENTE - E abbiamo questi documenti?

P.M. - Adesso li verificiamo. Li verificiamo.

PRESIDENTE - Poi eventualmente... Va bene, la Difesa chiede l'acquisizione, alla prossima udienza ce li date. Prego Pubblico Ministero.

P.M. - Le volevo fare ancora due domande: ci sono delle tabelle di Excel che recuperano i dati di inquinamento del 2008, delle acque sempre, e ci sono anche qui quelle per gli enti e quelle per uso interno, come mai facevate questa ripartizione, sempre protocollo, per sintetizzare?

TESTE TREZZI - In pratica quello, nel senso che la richiesta di, come dicevo prima, dello stabilimento era di fare queste ulteriori verifiche...

P.M. - Mi scusi, le richieste venivano da Solvay sempre?

TESTE TREZZI - Sì, Solvay.

P.M. - Solvay nelle persone che ha detto prima, insomma, adesso non...

TESTE TREZZI - Sì. Nel senso che, appunto, volevano fare uno studio ulteriore, e verifiche ulteriori, per cui, come dicevo prima, volevano verificare sia il... Avevano verificato il pozzo B, che era in realtà coincidente al

pozzo B Primo e avevano a disposizione un altro piezometro che si chiamava Monte 2, e ci chiesero di campionare anche quello...

P.M. - Guardi, Le ho chiesto perché avete fatto due tabelle distinte, una per gli enti ed uno per uso interno, riesce a sintetizzare?

TESTE TREZZI - Perché ce lo hanno chiesto, e perché volevano consegnare agli enti la documentazione, i risultati relativi a quel, diciamo, protocollo, e diciamo fare ulteriori misure e verifiche sia sui micro piezometri, che su altri due piezometri che erano monte 2 e B, come dicevo: B è attaccato a B Primo, per cui non forniva ulteriori informazioni. Monte 2 era posizionato a circa 100 metri da Monte 1 ed anche quello confermava la stessa tipologia di contaminazione di Monte 1. E poi ci chiesero di fare questi campionamenti sui micro piezometri, ora i micro piezometri erano nati, diciamo, erano stati realizzati da quello che ci hanno detto da Enser all'inizio del 2007 per meglio andare a definire l'alto piezometrico, cioè sono dei piccoli pozzi, di piccole dimensioni, un pollice in pratica, che vengono realizzati, sono stati realizzati nella zona centrale dello stabilimento per meglio definire la morfologia dell'alto piezometrico, cioè: c'ho tanti punti in cui inserendo una sonda apposta vado a misurare l'altezza.

PRESIDENTE - Sì, sì, lo sappiamo, ce lo hanno già spiegato.

TESTE TREZZI - Per cui, diciamo, noi non conoscevamo neanche la stratigrafia di questi piezometri, per cui quando ci venne chiesto di provare a campionarli eravamo comunque in difficoltà, anche perché essendo, appunto, non sono, diciamo, dei manufatti nati per essere campionati, ma erano fatti per il rilievo piezometrico, per cui anche il campionamento è difficoltoso, nel senso che bisogna utilizzare dei metodi diversi per campionare, per campionare i piezometri, diciamo, di normali dimensioni di quattro pollici basta una, si inserisce una pompa all'interno del pozzo per campionarli, invece in questi micro piezometri abbiamo dovuto usare delle pompe esterne, con dei pescanti che finivano dentro nei pozzi, in questi micro piezometri, per cui diciamo era un metodo diverso, non conoscevamo le stratigrafie di questi piezometri per cui, diciamo, anche l'affidabilità, se volete, di questi risultati non era così certa.

P.M. - Quindi, scusi, perché continuo a non capire, era perché non ritenevate affidabili i dati che avete fatto due tabelle?

TESTE TREZZI - No, no, nel senso che fa parte di questo, nel senso che lo stabilimento, cioè Solvay poi, quello che ha deciso Solvay era: "Voglio fare ulteriori verifiche su questi micro piezometri...".

PRESIDENTE - Quindi quello che ha detto il Pubblico Ministero, cioè di ulteriori piezometri, cioè le verifiche non erano

ancora, secondo Solvay, secondo quello che Lei ci sta riferendo.

TESTE TREZZI - Sì.

PRESIDENTE - Riferibili in modo certo agli enti e quindi sono state messe da parte, tra virgolette, per uso interno.

TESTE TREZZI - Sì.

PRESIDENTE - Laddove i valori riferiti agli enti riguardavano altri accertamenti che sono stati ritenuti certi.

TESTE TREZZI - Sì.

PRESIDENTE - Possiamo sintetizzare così?

TESTE TREZZI - Sì, possiamo sintetizzare così e diciamo che comunque questi micro piezometri alla fine non fornivano dei risultati, diciamo, ulteriori, cioè andavano meglio a definire la contaminazione.

P.M. - Ecco, c'è una ragione per cui Lei tutta questa storia qua non me l'ha detta a me nel 2008? Perché io Le chiedevo...

AVVOCATO - (Fuori microfono).

PRESIDENTE - Non è strana, per la Corte non è affatto strana. Come mai non l'ha riferita al Pubblico Ministero?

P.M. - Io Le faccio notare che Lei ha detto, riguardo a queste due tabelle di Excel che queste indicazioni sono state date da Solvay.

TESTE TREZZI - Sì, sì, comunque sono state date da Solvay.

P.M. - Ma non precisava che le indicazioni trovavano la fonte nel fatto che una parte di questi risultati si ritenessero non propriamente attendibili.

TESTE TREZZI - Mah, adesso sinceramente non mi ricordo esattamente quello che ho detto allora, però diciamo la ricostruzione che ho fatto è questa qua.

PRESIDENTE - No, aspetti, qui deve specificare, che cosa vuol dire la ricostruzione che ha fatto, è un pensiero che si è fatto Lei poi successivamente?

TESTE TREZZI - No, no.

PRESIDENTE - Pensando a tutta la vicenda o è così perché lo ha saputo, anche se non lo ha riferito subito al Pubblico Ministero? È ben diverso. Lei su questo deve dare una risposta precisa eh, e non andiamo a divagare, se no diventiamo pazzi.

TESTE TREZZI - No, no, certo. Probabilmente non mi era stata fatta una richiesta specifica per cui non avevo risposto.

P.M. - Può darsi, può darsi. Stia a sentire, ancora due domande...

PRESIDENTE - Però, scusi, solo per completare, mi scusi Pubblico Ministero, non era stata fatta la domanda precisa, ma quello che Lei oggi riferisce, cioè sul fatto che la Solvay voleva appunto verificare meglio questi dati perché i piezometri non si prestavano bene al monitoraggio etc. etc. è una cosa che Le era stata detta sempre da Solvay.

TESTE TREZZI - Sì.

PRESIDENTE - È una cosa che Lei aveva appreso dai diri... Da...  
Penso di poter... Non so, dalle persone in Solvay con cui  
Lei era in abituale contatto?

TESTE TREZZI - Sì.

PRESIDENTE - È così?

TESTE TREZZI - Sì. Dopo di che se vogliamo vedere anche il  
significato di questi risultati, cioè andavano meglio a  
indicare la contaminazione in una zona...

P.M. - Io non lo voglio sapere.

PRESIDENTE - No, no, non è interessante per il momento.

P.M. - Volevo chiedere ancora due cose: ne avete parlato in  
questi anni di discariche, di quelle discariche di  
tossico nocivi?

TESTE TREZZI - Allora delle discariche ne abbiamo cominciato a  
parlare dopo, diciamo, i ritrovamenti ed anche i  
sequestri della Procura e infatti poi sono state fatte  
tutta una serie di indagini...

PRESIDENTE - Ma scusate, però, che cosa vuol dire "Abbiamo  
cominciato a parlare"? In che circostanze e chi eravate?  
Perché, che vuol dire?

TESTE TREZZI - Nel senso che dopo il sequestro del materiale  
che c'era stato a Bollate, è stato dato, è stato  
acquisito, diciamo, dai legali che ce lo hanno dato, per  
cui lo abbiamo inserito all'interno...

PRESIDENTE - I legali di chi e a chi lo hanno dato?

TESTE TREZZI - I legali di Solvay.

PRESIDENTE - Siamo all'iperuranio dell'indeterminatezza qua.

TESTE TREZZI - No, i Legali di Solvay.

PRESIDENTE - I Legali di Solvay hanno dato a chi e che cosa?

TESTE TREZZI - Hanno dato a Solvay questi...

PRESIDENTE - Ritrovamenti sulle discariche, cioè questi atti sequestrati che riguardavano la discarica?

TESTE TREZZI - Sì, per cui poi ci sono stati dati ed è stato fatto un piano di indagine che poi è stato eseguito insieme a ARPA, Sulle discariche, specificatamente sia per caratterizzare i rifiuti all'interno delle discariche, che per valutare l'impatto, diciamo, di queste discariche sui terreni sotto, ed è stato fatto, tutte queste attività sono state fatte nell'estate del 2009.

P.M. - Nient'altro per adesso.

**Controesame della Parte Civile, Avv. Lanzavecchia**

AVV. LANZAVECCHIA - Avvocato Lanzavecchia. Due considerazioni: Lei ricorda il pozzo Valle 1? Ricorda una analisi che è stata effettuata nel 2004 che cosa aveva evidenziato in ordine al Cromo 6?

TESTE TREZZI - Allora io nel 2004 non c'ero, ho acquisito le analisi successivamente. Cioè se sono le analisi quelle del piano di caratterizzazione dell'indagine...

AVV. LANZAVECCHIA - Sì.

TESTE TREZZI - Sì, sicuramente sì, sono risultati che indicano concentrazione sia di cromo 6, che anche di altri composti molto elevate e indicano chiaramente che c'è una contaminazione.

AVV. LANZAVECCHIA - Molto elevate che cosa intende sul Cromo 6?

TESTE TREZZI - Eh, adesso non mi ricordo, sarà 200, 300..

AVV. LANZAVECCHIA - Se Lei ricordo 330 microgrammi?

TESTE TREZZI - Sì, sui 300, sì, sì, e indicavano chiaramente che esisteva una contaminazione già fuori dal sito, fuori dal sito.

AVV. LANZAVECCHIA - Ecco. E dell'alto piezometrico..

PRESIDENTE - Mi scusi Avvocato, di che data ha parlato?

AVV. LANZAVECCHIA - 2004. Le analisi del piano di caratterizzazione del 2004, dico bene?

TESTE TREZZI - Sì.

AVV. LANZAVECCHIA - Che Lei ha visto?

TESTE TREZZI - Sì, sì, le ho viste poi successivamente, sì.

AVV. LANZAVECCHIA - Ecco, l'alto piezometrico da che cosa è stato determinato?

TESTE TREZZI - Allora noi siamo... Quando siamo arrivati abbiamo cominciato a rivedere tutta la documentazione pregressa e quello che posso dire è che sicuramente sono dati dalle perdite delle reti industriali, e questa attività, come dicevo di ricerca delle perdite era eseguita dall'altra ditta che si chiama Acquale.

AVV. LANZAVECCHIA - Va bene, nessun'altra domanda.

PRESIDENTE - Altre Parti Civili? Difese?

**Controesame Difesa, Avv. Santamaria**

AVV. SANTAMARIA - Molto brevemente Ingegnere. Lei ha parlato dei micro piezometri e della funzione propria dei micro piezometri, i risultati di queste analisi con i micro piezometri, cioè le analisi finalizzate a meglio dimensionale l'alto piezometrico sono state comunicate agli enti o no?

TESTE TREZZI - Sono state comunicate agli enti successivamente, come risultati analitici o come?

AVV. SANTAMARIA - No, come dato piezometrico.

TESTE TREZZI - Come dato piezometrico è stato comunicato tutto nel documento quello consegnato agli enti del dicembre del... Diciamo datato marzo del 2007, relativo alle indagini del dicembre del 2007, nel senso che per la ricostruzione...

PRESIDENTE - Non ci siamo, marzo 2007 dicembre 2008 non può essere...

TESTE TREZZI - Marzo 2008.

PRESIDENTE - Cioè ma è quello che ci ha mostrato?

TESTE TREZZI - No.

PRESIDENTE - No, un altro.

TESTE TREZZI - Diciamo era relativo alle attività di campionamento dei piezometri e dei micro piezometri fatte

a dicembre del 2007 e agli enti venne rappresentato tutto il rilievo piezometrico fatto sia sui micro piezometri, che sui piezometri esistenti in sito e che davano l'evidenza di questo alto piezometrico al centro dello stabilimento.

AVV. SANTAMARIA - Quindi, se non ho capito male, Solvay nelle persone che Lei ha già indicato prima, vi chiese qualcosa di più? Cioè di fare qualcosa che non è ordinariamente previsto? Utilizzare micro piezometri per una funzione che non è loro caratteristica, è così?

TESTE TREZZI - Diciamo ci chiese questo, perché volevano avere ulteriori informazioni per capire meglio, diciamo, servivano ad Acquale per capire meglio la distribuzione dei contaminanti nella zona centrale del sito, che comunque era una zona che già si sapeva essere contaminata, perché ci sono tanti altri piezometri in quella zona, e sono quelli più contaminati.

AVV. SANTAMARIA - Quindi era una sorta di esperimento tecnico?

TESTE TREZZI - È una prova per vedere se erano, diciamo, dati utilizzabili e che potessero dare quindi un valore aggiunto alle attività di indagine che stavamo..

AVV. SANTAMARIA - Ecco, i risultati che avete avuto, al di là della attendibilità tecnica, hanno aumentato la conoscenza della contaminazione nel luogo dove sono stati eseguiti?

TESTE TREZZI - Direi di no, nel senso che era già contaminato, sapevamo già che era contaminata quella zona e quindi, diciamo, quello che potevano fornire era solo un indicazione di più o meno contaminazione, ma che fosse contaminato si sapeva già, e quindi diciamo come informazione assoluta di contaminazione no.

AVV. SANTAMARIA - Un ultima domanda in relazione alla domanda del patrono di Parte Civile: nel documento del 2004, ma credo che sia ormai noto alla Corte, i dati analitici del Valle 1 e del Valle 2, e il fatto dell'esistenza di un alto piezometrico e di una necessità di una messa in sicurezza di emergenza furono comunicati da Solvay o no agli enti della conferenza dei servizi?

TESTE TREZZI - Rileggendo quel documento dico di sì, nel senso erano presenti tutti questi elementi.

AVV. SANTAMARIA - Va bene, grazie.

PRESIDENTE - Altre domande? Può andare, grazie.

Esaurite le domande, il teste viene congedato.

\* \* \* \* \*

<b>Deposizione Teste FRISONE VALENTINA</b>
--

La quale dà lettura della dichiarazione impegnativa testimoniale. La teste viene generalizzata in aula (nata a

Alessandria il 18 maggio 1971, residente a Tortona in via della Zecca numero 3).

**Esame del Pubblico Ministero**

P.M. - Ci dice il suo titolo di studio e poi per chi lavora?

RISPOSTA - Allora sono laureata in scienze forestali, e lavoro presso il Comune di Alessandria servizio ambiente.

P.M. - E in questa qualità si è occupata della procedura di bonifica di Spinetta?

RISPOSTA - Sì, da quando sono entrata in Comune nel 2006 seguo le bonifiche e sono responsabile del procedimento per le bonifiche.

P.M. - Quindi dal 2006 Lei era responsabile del procedimento?

RISPOSTA - Responsabile del procedimento dal 2007, se non sbaglio.

P.M. - Però fin dal 2006 si occupa di Spinetta?

RISPOSTA - Sì.

P.M. - E quindi considerato che, immagino, che Lei appunto è dal 2006 che si è occupata, che ha avuto contatti con... Chi è che ha conosciuto come persone che si interfacciavano con Lei nella sua attività?

RISPOSTA - Per la ditta Solvay?

P.M. - Sì.

RISPOSTA - Il Dottor Canti, il dottor Carimati.

P.M. - In che veste, il dottor Canti che cosa era?

RISPOSTA - Il dottor Canti come responsabile ambiente dello stabilimento Solvay, il dottor Carimati come responsabile, come superiore del dottor Canti.

P.M. - Sempre responsabile ambiente?

RISPOSTA - Sì.

P.M. - Lo conosceva in questa veste?

RISPOSTA - Sì, sì.

P.M. - E poi altri?

RISPOSTA - io ricordo all'inizio della... Quando sono arrivata l'ingegnere Guarracino, e poi diversi tecnici, alcuni tecnici...

P.M. - Sulle società Enser, Environ?

RISPOSTA - Sì.

P.M. - In particolare Boncoraglio Lei lo ha mai sentito...

RISPOSTA - No.

P.M. - E Cogliati, Tommasi?

RISPOSTA - No.

P.M. - E gli amministratori delegati francesi, belgi, scusi?

RISPOSTA - No.

P.M. - Vado velocemente su alcune questioni, poi semmai... Parlo dell'alto piezometrico: quando Lei entra nella conferenza Lei conosce dell'esistenza di questo alto piezometrico?

RISPOSTA - Sì, l'alto piezometrico era già stato, diciamo, prospettato prima che io arrivassi, quindi c'erano già notizie in merito alla sua esistenza.

P.M. - Ecco, però quando arriva Lei era già quantificata la dimensione di questo alto?

RISPOSTA - No.

P.M. - E era già quantificata la portata di questo alto?

RISPOSTA - No, era...

P.M. - E in particolare la causa di questo alto?

RISPOSTA - No. Se ne conosceva l'esistenza, non c'era stata presentata questa anomalia a livello di estensione, di impatto, né si conosceva la causa. Non erano state...

P.M. - Ecco, a fine 2006, c'è il dato di analisi sito rischio specifica, anche lì si parlava soltanto dell'esistenza, ma si menzionavano portata, cause dell'alto?

RISPOSTA - No, non ancora, c'erano stati alcuni confronti in sede di conferenza, in quanto gli enti chiedevano di indagare le cause dell'alto piezometrico, e si pensava a delle perdite all'interno dello stabilimento. È stato poi più avanti che si è...

P.M. - A fronte delle vostre richieste e della vostra prospettazione della possibile causa come una perdita dello stabilimento che cosa dicevano e in particolare chi?

RISPOSTA - Che non erano escluse comunque cause naturali, quindi nel si aveva l'assoluta certezza che l'alto piezometrico fosse determinato esclusivamente da perdite interne allo stabilimento, ma che bisognava maggiormente indagare la situazione.

P.M. - Senta, nell'aprile del 2007 tra gli atti della procedura è depositata, diciamo, un piano di indagine sull'alto piezometrico.

RISPOSTA - Sì.

P.M. - Lei ricorda se in quel documento si indicano portata, cause dell'alto, o ancora rimaniamo, invece, insomma nel vago, senza indicare cause e portata?

RISPOSTA - Dunque non ricordo con precisione, ricordo che poi nel maggio del 2008 ci siamo incontrati con la ditta per...

P.M. - Quale ditta?

RISPOSTA - Con la ditta Solvay, per discutere forse proprio di questo documento nel quale si prospettavano delle indagini per determinare la causa dell'alto stesso.

P.M. - Quindi, scusi, a maggio del 2008 la causa dell'alto non era ancora comunicata?

RISPOSTA - Erano state individuate delle perdite, questo lo ricordo molto bene, e ci veniva comunicato che parte di queste perdite erano state già risolte, e che si contava nell'arco di pochi mesi di risolvere completamente la situazione.

P.M. - Cioè quindi di eliminare le perdite e conseguentemente l'alto?

RISPOSTA - E conseguentemente l'alto, sì.

P.M. - Ecco, quindi le cause comunque non erano ancora prospettate?

RISPOSTA - No.

P.M. - Neppure nel maggio del 2008?

RISPOSTA - No. La ditta Solvay aveva già effettuato, aveva effettuato delle indagini sulle reti interne dell'impianto, e aveva individuato alcune perdite, senza però ancora... Anzi nel maggio del 2008 ci era stato detto, se non sbaglio, che la perdita ammontava a circa 300 metri cubi all'ora, e che era stato fatto un primo intervento e si era abbassata a 200 metri cubi all'ora di acqua.

P.M. - Ho capito. Quindi in realtà però era abbastanza chiaro che potessero essere le perdite dello stabilimento la causa nel 2008?

RISPOSTA - Beh, sì. Sì.

P.M. - In quel documento dico, era...

RISPOSTA - All'interno del documento...

P.M. - O comunque in seno alla conferenza dei servizi?

RISPOSTA - Sì, in seno alla conferenza ormai nel 2008, sì.

P.M. - Sa poi come è proseguita dal maggio del 2008 la questione dell'alto, visto che Lei se ne occupa tutt'ora, e in particolare se, come dire, si è arrivati, secondo quelle che sono le vostre conoscenze a una risoluzione del problema?

RISPOSTA - Attualmente l'alto piezometrico si è notevolmente ridotto, questo indubbiamente.

P.M. - Secondo, mi scusi, conoscenze sue, e secondo quelle che sono le fonti che vi vengono comunicate conferenza dei servizi?

RISPOSTA - No, seconda quella che è la documentazione che ci viene fornita, presentata dalla ditta.

P.M. - Ditta intende Solvay?

RISPOSTA - Sì, io intendo sempre Solvay. A partire dal maggio del 2008 c'è stata una forte accelerazione delle attività volte all'individuazione delle cause e alla risoluzione delle stesse, attività che si è accelerata nel senso che gli enti hanno chiesto con forza alla ditta Solvay di procedere il più celermente possibile, vista la problematica che finalmente era stata rappresentata, tra l'altro c'era un altro piezometrico più degli altri secondari, un po' più piccoli.

P.M. - Quindi ce ne era uno più grande di tutti e poi altri minori?

RISPOSTA - Un paio, mi pare. E quindi in questo frangente poi la ditta si è maggiormente, sicuramente attivata per individuare e risolvere le cause di questo alto. Ci sono voluti anni.

P.M. - Vi è stato comunicato che si sia risolto in qualche modo?

RISPOSTA - Sì, attualmente, secondo le indagini fatte dalla ditta Solvay, dovremmo essere ormai in fase risolutiva.

PRESIDENTE - In fase risolutiva di cosa mi scusi?

RISPOSTA - Dell'alto piezometrico.

P.M. - Perché io registravo che nel 2010 in uno dei verbali della conferenza dei servizi di cui Lei fa parte, è il verbale del 28 luglio del 2010, che poi chiedo di produrre, perché volevo produrre alla corte tutti i verbali della Conferenza dei servizi.

PRESIDENTE - Non ce li abbiamo?

P.M. - Non penso, però può darsi che li abbia presentati, prodotti Solvay, comunque volevo ricordare alla dottoressa che il dottor Crotti, che peraltro è consulente Alchemia, se non capisco male.

RISPOSTA - Sì.

PRESIDENTE - Sentiamo male Pubblico Ministero, mi scusi.

P.M. - Sì, il dottor Crotti, che è un consulente Archema, comunicava questa conferenza, dice: "Volevo solo aggiungere che ho appena parlato un attimo con Solvay, sostanzialmente ho detto che c'è ancora il problema dell'alto nell'area Coffeli, mi dicono che da aprile non c'è più".

RISPOSTA - Sì, ricordo anche io questo intervento, non rispondente a realtà, secondo gli enti, tant'è che siamo adesso nel 2003, adesso è in fase di risoluzione l'alto piezometrico, ma ai tempi non...

P.M. - Forse lo ha risolto solo per quella parte lì dico, o no?

RISPOSTA - Può darsi.

P.M. - Stia a sentire un'altra cosa che mi interessava sempre dal punto di vista degli enti e delle conoscenze, anche se Lei interviene solo per il 2006, anticipo alla Corte che poi sarà il dottor Bobbio che è invece fin dall'inizio parte della procedura, e quindi saprà meglio illustrare lui i problemi dal 2001 al 2006, a proposito di discariche, quando Lei arriva nella procedura quale era lo stato della rappresentazione agli enti della situazione discariche nel sito?

RISPOSTA - Dunque il discorso delle discariche è venuto fuori molto più avanti, con il piano integrativo di caratterizzazione del 2009, nel senso che si conosceva...

P.M. - Ecco, no, ma io volevo che Lei partisse dal 2006, cioè nel 2006?

RISPOSTA - C'erano dei corpi di discarica, ci sono tutt'ora all'interno, ovviamente all'interno dello stabilimento, regolarmente autorizzati dagli enti preposti.

P.M. - Come discariche?

RISPOSTA - Per i rifiuti speciali, non pericolosi. E questo era quanto risultava agli enti, per cui...

P.M. - Gli enti intendo dire voi come responsabili del procedimento, come persone che partecipavano in sede di conferenza dei servizi intendo.

RISPOSTA - Sì.

P.M. - Voi avete fatto richieste nel 2006/2007 in relazione a queste discariche?

RISPOSTA - No, proprio perché non sembrava ci fossero problemi a tal proposito, erano...

P.M. - Cioè non le individuavate come fonti di possibile inquinamento?

RISPOSTA - No, al tempo no.

P.M. - Ed ancora nel 2008 la situazione è invariata in riferimento alle discariche?

RISPOSTA - Ancora nel 2008 la situazione, sì, era tutta...

P.M. - Quando quindi nel corso del procedimento inizia a farsi avanti la situazione che le discariche invece possono essere fonte di inquinamento?

RISPOSTA - Sempre in seguito della cosiddetta fase emergenziale che si è avuta nel 2008, dopo una serie di conferenze dei servizi e tavoli tecnici gli enti, quindi gli enti coinvolti nella procedura di bonifica hanno richiesto alla ditta Solvay di predisporre un piano integrativo della caratterizzazione, per andare a meglio delineare la situazione ambientale che era diversa rispetto a quella che era stata presentata con il piano della caratterizzazione precedente. Con la presentazione di questo piano Solvay ha prospettato delle indagini...

P.M. - Questo piano, mi scusi, è del 2009 diceva?

RISPOSTA - Sì, è stato presentato nel gennaio del 2009, ha prospettato delle indagini sui corpi di discarica, e gli enti hanno richiesto anche delle indagini su queste aree.

P.M. - E poi i risultati di questa indagine?

RISPOSTA - Che i rifiuti presenti in questi corpi di discarica non erano speciali non pericolosi, ma tossico nocivi.

P.M. - E questo è di quando, diciamo questa comunicazione e questi risultati?

RISPOSTA - Dunque, appunto, queste indagini sono state prospettate nel piano della caratterizzazione integrativo nel gennaio del 2009, e poi, se non sbaglio, più avanti, però non vorrei sbagliare con le date, Solvay aveva anche inviato un documento relativo a, appunto, documenti ritrovati...

PRESIDENTE - Alla esistenza di queste discariche?

RISPOSTA - Sì, sì.

P.M. - Diceva documenti ritrovati.

RISPOSTA - ...Ritrovati presso la sede, credo, di Milano, nei quali venivano descritti questi... Classificati i rifiuti presenti nelle discariche come tossico nocivi.

P.M. - Va bene, questo era quello che mi interessava che Lei puntualizzasse con riferimento alle discariche. Poi con riferimento all'inquinamento della falda: c'è una prospettazione di una falda superficiale di venti metri, e poi di una falda intermedia sui quaranta, cinquanta, sessanta metri, questo un cappello introduttivo per evitare di ripetere sempre le stesse cose, Le volevo chiedere: quando Lei arriva nel 2006 erano inquinate entrambe, era inquinata solo una, non era inquinato niente? Come era la situazione?

RISPOSTA - No, c'era una contaminazione a carico della falda...

Cioè c'era, sì, a carico della falda superficiale.

P.M. - Quella diciamo fino ai venti metri?

RISPOSTA - Sì.

P.M. - Mentre della falda profonda qualcuno aveva parlato secondo...

RISPOSTA - No, nel 2006 no, eravamo a conoscenza di una contaminazione relativa, appunto, solo agli strati, a livello superficiale della falda.

P.M. - Quando risulta, diciamo, per la prima volta rappresentato a voi enti che invece l'inquinamento potrebbe riguardare anche lo stato più profondo, cioè quello tra i cinquanta, sessanta, settanta metri?

RISPOSTA - Allora viene prima ipotizzato in una delle conferenze del 2008, forse era agosto, mi pare, dal dottor Francani la possibilità che la falda non fosse, che non ci fossero due falde, una superficiale ed una profonda perfettamente separate, ma che la situazione invece fosse differente. Quando ci viene presentato il piano di caratterizzazione integrativo, e quindi sempre quello del gennaio del 2009, nel piano erano allegate anche le indagini fatte dalla ditta nel 2004, 2005, 2007 relative ai pozzi profondi, ai pozzi industriali che pescano in falda quindi profonda, che attestavano invece la presenza di una potenziale contaminazione, perché c'erano i superamenti dei limiti di Legge.

P.M. - Mi scusi, nel 2009 vi vengono presentate le analisi del 2004?

RISPOSTA - Sì. Sì.

P.M. - E ci sono anche quelle dei pozzi profondi?

RISPOSTA - Sì. Era allegato...

P.M. - Nel 2009?

RISPOSTA - Sì.

P.M. - Ma Lei ha visto se nel 2004 c'erano?

RISPOSTA - No, infatti noi lo avevamo...

P.M. - No, nel senso che non c'erano?

RISPOSTA - Non c'erano, e lo abbiamo, abbiamo richiesto alla ditta spiegazioni in proposito, perché in questo documento del 2009 erano allegate delle tabelle relative alle indagini fatte precedentemente, di cui invece gli enti non erano stati messi al corrente, cioè delle risultanze delle indagini.

P.M. - Delle tabelle?

RISPOSTA - Sì.

PRESIDENTE - Ha detto che avete chiesto spiegazioni e, quali spiegazioni?

RISPOSTA - Abbiamo chiesto di, appunto, di motivare il fatto che questi superamenti non fossero stati comunicati, è anche contenuto nel piano della caratterizzazione integrativo, la motivazione era che la ditta voleva, si riservava di fare, di capire meglio questo fenomeno.

P.M. - Senta, nel piano della caratterizzazione del 2009 c'era indicato dei dati di inquinamento dei pozzi profondi che erano emersi in una campagna di analisi di dicembre del 2007, che ho chiesto al dottor Trezzi che l'ha preceduta.

RISPOSTA - Sì.

P.M. - Si ricorda se questi dati del 2007, allegati al piano di caratterizzazione del 2009 voi li conosceste già?

RISPOSTA - Eh, no, infatti... Cioè non erano stati allegati in questo documento che ci era stato trasmesso, effettivamente, nel 2008 relativo alle analisi fatte nel dicembre del 2007, ma la parte sui pozzi industriali non era stata allegata, noi la abbiamo avuta per la prima volta con il piano di caratterizzazione integrativo.

P.M. - Del gennaio del 2009?

RISPOSTA - Del gennaio del 2009.

P.M. - Ma allo stato delle conoscenze attuali, della procedura, che cosa vi è stato adesso rappresentato, qual è lo status quo attuale, le falde fino a 70 metri sono due o sono una, secondo quello che vi è stato detto, non secondo quello che...

RISPOSTA - No, non esiste una netta separazione, non si può parlare di falda superficiale, di falda profonda, ci sono, invece, soltanto dei setti di separazione locali, ma le due falde sono sostanzialmente in comunicazione.

P.M. - Ed entrambe, per entrambe ci sono superamenti di CSC?

RISPOSTA - Sì.

P.M. - Senta, poi secondo un modello, invece qui concordato sia l'ARPA, che Bortolami e Di Molfetta, sotto i cento metri poi ci sarebbe una terza falda, una falda profonda, (inc.).

RISPOSTA - Sì.

P.M. - Su questa allo stato attuale ci sono degli elementi?

RISPOSTA - No, non ci sono elementi che attestino contaminazione, ma ci sono elementi che attestano la presenza in tracce degli stessi contaminanti presenti nelle altre, diciamo, nei livelli superiori.

P.M. - Superiori?

RISPOSTA - Superiori.

P.M. - Quindi anche nella falda sotto i cento metri ci sono tracce?

RISPOSTA - Sì.

P.M. - Degli stessi inquinanti che stanno sopra?

RISPOSTA - Sì.

P.M. - E, senta, questi dati che vi sono stati rappresentati, torniamo un attimo al 2006.

RISPOSTA - Sì.

P.M. - Quindi riguardavano la zona esterna allo stabilimento?

RISPOSTA - No, la ditta ha...

P.M. - La Solvay sempre?

RISPOSTA - La ditta Solvay ha installato dei piezometri esterni, nell'area esterna allo stabilimento dentro comunque i confini di proprietà, per cui nel 2006 ci si

riferiva ai dati di quei piezometri. Di quei piezometri, eravamo prima della cosiddetta rete AMAG, che invece monitora un'area più vasta.

P.M. - Ma vi avevano detto qualcosa, vi avevano formulato delle ipotesi, è vero che Lei ci ha detto adesso che insomma non c'erano dei piezometri.

RISPOSTA - No.

P.M. - Però avevano detto qualcosa circa l'estensione della contaminazione, formulato delle ipotesi in sede di conferenza dei servizi?

RISPOSTA - Sì, adesso non ricordo esattamente in quale conferenza, forse sempre per l'analisi di rischio del 2006, c'era stato comunque comunicato che la contaminazione si arrestava intorno ai 5/600 metri dal confine del polo chimico.

P.M. - Ecco, io prendo uno dei verbali della conferenza dei servizi, il 29 novembre del 2006 e leggo questa frase, è a questo che Lei si riferisce?

RISPOSTA - Sì, può darsi.

P.M. - "Il dottor Canti spiega che a circa 5/600 metri dallo stabilimento non si verifica più la contaminazione".

RISPOSTA - Sì.

P.M. - Quindi insomma nel 2006 le comunicazioni erano queste?

RISPOSTA - Sì.

P.M. - "A circa 5/600 metri dallo stabilimento non ci sono più contaminazioni".

PRESIDENTE - Mi scusi, può ridire la...

P.M. - È del 29 novembre del 2006. Poi quando è che salta fuori che invece magari la contaminazione è più in là?

RISPOSTA - Sempre nel 2008, quando...

P.M. - Quindi, scusi, fino al 2008 la situazione all'esterno rimane fissa a questo dato?

RISPOSTA - Sì.

P.M. - Cioè in fondo all'esterno basta arrivare a 5/600 metri e non c'è più niente.

RISPOSTA - Sì.

P.M. - Invece, diceva?

RISPOSTA - Invece nel 2008 nell'ambito di altre indagini ambientali non riguardanti il polo chimico, quindi nell'area dell'ex zuccherificio sono state riscontrate nelle acque di falda dei superamenti per gli stessi parametri, per alcuni dei parametri riscontrati nelle acque sotterranee del polo chimico, per cui abbiamo richiesto a ARPA di fare delle ulteriori indagini, degli approfondimenti estendendo anche l'area di indagine, che è arrivata poi fino alla cascina Pederbona ed anche oltre, verso Bormida. In quel frangente, appunto, si sono riscontrati superamenti delle CSC per il parametro cromo 6.

P.M. - Ecco, ma al di là di questi, che poi sono tutti acquisiti agli atti, volevo chiederle: Lei ha detto che nel contesto di un'altra procedura, che era quella,

appunto dell'ex zuccherificio che riguardava era destinazione dell'ex zuccherificio ad ospitare un centro commerciale.

RISPOSTA - Sì.

P.M. - Quindi non avete conosciuto di questi superamenti anche oltre i 5/600 metri, perché chi è di Alessandria sa che c'è ben più di 500 metri tra il polo chimico e lo zuccherificio, lo avete conosciuto per caso? Mi spieghi un po' meglio, cioè questo dato rilevato presso l'ex Zuccherificio come viene portato alla Vostra attenzione conferenza dei servizi, polo chimico?

RISPOSTA - Allora, gli accertamenti ambientali nell'area dell'ex zuccherificio erano stati richiesti dal Comune alle due proprietà dell'area. Questo precedentemente, se non erro nel o 2005 o 2006, perché era stata riscontrata la presenza, ad esempio, di una vasca che conteneva sostanze bituminose, e il Comune ha richiesto alle proprietà, anzi ha fatto una ordinanza, affinché procedessero a fare una indagine ambientale. Da queste indagini ambientali nell'estate del 2007, appunto, è emerso che vi fossero dei superamenti legati, appunto, a questi parametri che però non avevano correlazione con le attività svolte nell'ex zuccherificio o con eventi legati in qualche modo alla attività in questo sito.

P.M. - Quindi non è stata comunque una comunicazione della ditta Solvay quella che aveva fatto scattare la conoscenza dei...

RISPOSTA - No, no, no, poi appunto, sì...

P.M. - Volevo chiederle un'altra cosa: Lei ha mai sentito di protocollo che gli enti, il Comune, la Provincia, la Conferenza dei Servizi avesse indicato alla Solvay circa la modalità e le tipologie di cose da ricercare?

RISPOSTA - No. No. No, perché le...

P.M. - Protocollo che in qualche modo vincolasse la Solvay a ricercare quelli e solo quei parametri?

RISPOSTA - No, c'era un piano della caratterizzazione, cioè alle ditte in una procedura di bonifica si richiede in conferenza dei servizi, viene presentato un piano della caratterizzazione al momento in cui parte, diciamo così, la procedura, poi sulle basi delle conoscenze, delle caratteristiche di un luogo si richiede eventualmente di integrare con eventuali analisi, protocolli non... Non esistono.

P.M. - Volevo chiedere un'altra cosa: Lei sa che, anche se forse è un po' prima di quando arriva Lei, comunque volevo sapere se ne è informata in qualche modo, se no poi lo chiederò al... È stata ad un certo punto proposta una messa in sicurezza di emergenza della falda superficiale, che poi è proseguita, perché poi mi pare

che nel 2006, quando arriva Lei forse c'è la messa in servizio della barriera.

RISPOSTA - Nel 2007.

P.M. - Ecco, nel 2007 addirittura.

RISPOSTA - Sì.

P.M. - Si ricorda qual è stata la risposta degli enti quando è stata proposta di fare questa misura di sicurezza nel 2004?

RISPOSTA - Beh, no perché non c'ero, ho letto dai verbali.

P.M. - Va bene, lo chiederemo a Bobbio allora. Stia a sentire, poi nel 2006 o nel 2007, meglio, quando poi è stata attivata, o quando è stato chiesto di attivare, comunque è stato comunicato, meglio, non chiesto comunicato che si sarebbe attivato, in che termini sarebbe stata presentata questa iniziativa e in che termini gli enti hanno interloquito, se lo hanno fatto?

RISPOSTA - Sì, c'è stato un tavolo tecnico a fine 2007 nel quale la ditta Solvay ha comunicato che a breve avrebbe affidato...

P.M. - Fine 2006 o 2007?

RISPOSTA - Mi sembra duemila... Mi scusi, 2006, fine 2006, che avrebbe attivato, appunto, la barriera idraulica individuata nell'ambito della normativa vigente, come misura di prevenzione.

P.M. - Quindi non più misura di sicurezza, che peraltro è una terminologia che forse è desueta rispetto...

RISPOSTA - Sì, come misura di prevenzione, sì.

P.M. - Quindi una misura che esula dalla Conferenza Dei Servizi?

RISPOSTA - Infatti era stato fatto semplicemente un tavolo tecnico dove poi si era anche, peraltro, stabilito che la ditta avrebbe informato gli enti circa l'efficacia di questa misura di prevenzione e il suo funzionamento etc. etc., con una certa cadenza.

P.M. - Lei, visto che comunque si è occupata del sito in questi anni, dal 2006, ricorda di situazioni di messa in sicurezza di emergenza che siano state adottate nel corso, insomma, della vita operativa di questo stabilimento anche di recente, senza in nessun modo chiedere un benestare preventivo della Conferenza dei Servizi?

RISPOSTA - Allora, un caso è recentissimo di questi mesi proprio, in quanto si è verificato un innalzamento all'interno di un piezometro, appunto, dentro ai confini del sito e la ditta ha, per il parametro Cloroformio e la ditta ha messo in pompaggio un piezometro nelle immediate vicinanze, a scopo cautelativo, questa è una misura di messa in sicurezza di emergenza.

P.M. - Di emergenza. Ricorda i valori del cloroformio?

RISPOSTA - Non ho capito.

P.M. - I valori del cloroformio. I limiti della 471 di 0,15..

RISPOSTA - il limite è di 0,15 microgrammi litro, i valori si aggirano attorno ai 5.000/5.600 microgrammi litro mi pare, in questo piezometro e in un piezometro vicino. Ed è un innalzamento rispetto al valore, chiamiamolo, storico sempre riscontrato in precedenza della ditta, che comunque era notevolmente più elevato rispetto ai limiti, ma...

P.M. - A 0,15.

RISPOSTA - Sì, era sui, mah, 4/500 microgrammi litro mi pare. Poi sono state attivate altre misure, ad esempio nella zona, se non sbaglio, a identificare il nome del piezometro MP9, dove si era verificato un innalzamento per il parametro per la trealina, anche lì è stato attivato un presidio di pompaggio. Altre misure sono state attivate a seguito di una perdita di cloroformio che c'è stata nel 2009, con l'attivazione prima di uno e poi di altri due presidi di pompaggio nell'area algofrene...

P.M. - Sempre come misura di sicurezza.

RISPOSTA - Sì, sì, inquadrare dalla ditta in quel caso come misure di prevenzione, poi gli enti, invece, hanno ritenuto ai sensi della normativa che si configurasse, invece, una...

P.M. - Una misura di sicurezza di emergenza.

RISPOSTA - Sì, si inquadrasse, sì, in una messa in sicurezza.

P.M. - Si ricorda nel 2009 questa qua ultima di che dimensioni era questa perdita?

RISPOSTA - Le dimensioni esatte della perdita dovrei andare a rileggere la documentazione, ricordo indicativamente invece le concentrazioni del cloroformio in alcuni piezometri, che si aggiravano sull'ordine dei 300.000 microgrammi litro mi sembra, alcuni 100.000, altri 300.000 e rotti microgrammi litro. Però dovrei verificare gli atti.

P.M. - E per tutte queste misure che sono state adottate in via di urgenza a fronte di fenomeni puntuali, è stato mai chiesta una autorizzazione della Conferenza dei Servizi?

RISPOSTA - No, poi queste misure, in particolare per l'area algofrene, e il piezometro, l'area MP9, il Comune aveva richiesto successivamente alla attivazione le caratteristiche progettuali, diciamo così, degli interventi, e siamo poi andati conferenza dei servizi successivamente per la... Non per una approvazione, perché non è previsto, ma per una valutazione di questi interventi.

P.M. - Ancora due domande: questa barriera che inizialmente era di 4 piezometri che pescavano 16 metri cubi ora, adesso a che punto è?

RISPOSTA - Attualmente è composta da una quarantina, circa, di piezometri, e ha un emungimento che si aggira, mi pare, sui 300 metri cubi all'ora, con due diverse

configurazioni, una che si differenziano di poco per l'emungimento, comunque intorno ai 300 metri cubi all'ora.

P.M. - Sì. In questi anni ci sono stati anche dei ricorsi al TAR contro i provvedimenti della conferenza dei servizi.

RISPOSTA - Sì.

P.M. - Ma fino al 2008, fino al maggio del 2008, data della indagine, quanti procedimenti ci sono... Quanti ricorsi ci sono stati?

RISPOSTA - Nessuno.

P.M. - Nessuno?

RISPOSTA - No.

P.M. - Sono tutti successivi al 2008?

RISPOSTA - Sì.

P.M. - Quanti sono, che Lei sappia?

RISPOSTA - Mi sembra 6. Mi pare 6.

P.M. - C'è stato qualche esito, qualche cosa?

RISPOSTA - No, no, non ancora che io sappia.

P.M. - L'ultima domanda: allo stato della conoscenza della conferenza dei servizi, visto che c'è sicuramente un inquinamento della falda superficiale, profonda, addirittura in tracce raggiunge la falda del P.O.C., qual è, come dire, la tesi che viene portata avanti sulla causa di questo inquinamento?

RISPOSTA - Beh, la ditta Solvay ha sempre dichiarato che si può parlare di una contaminazione storica, cioè legata ad eventi antecedenti al suo insediamento.

P.M. - Ho capito. Va bene, io non avrei altro.

PRESIDENTE - Grazie Pubblico Ministero, parte civili?

**Controesame della Parte Civile, Avv. Lanzavecchia**

AVV. LANZAVECCHIA - Sarò brevissimo, Avvocato Lanzavecchia, una domanda brevissima, Lei ha fatto riferimento nell'area dello zuccherificio a due società che hanno fatto, hanno fatto delle analisi e ve le hanno trasmesse, chi sono le due società?

RISPOSTA - Allora la società Esselunga, inizialmente mi pare che fosse società Vento, poi hanno cambiato nome. E la COOP 7.

PRESIDENTE - Difese?

**Controesame della Parte Civile, Avv. Simonelli**

AVV. SIMONELLI - Dottoressa Frisone può dirci nel corso di questa sua esperienza con la conferenza dei servizi quali erano i ritmi di lavoro?

PRESIDENTE - Quali erano i?

AVV. SIMONELLI - I ritmi di lavoro, quante le sedute sia della conferenza, che dei tavoli tecnici.

RISPOSTA - Fino al 2008 erano ritmi, diciamo, nella norma. Poi nel momento...

AVV. SIMONELLI - Cioè nella norma che cosa vuol dire, uno al mese?

RISPOSTA - Ah, no, come conferenza dei servizi.

AVV. SIMONELLI - Sì.

RISPOSTA - No, molte meno.

AVV. SIMONELLI - Una ogni sei mesi.

RISPOSTA - Quelle previste dalla normativa di riferimento, quindi abbiamo avuto, va beh, appunto, forse un paio di tavoli tecnici in più rispetto a quelli previsti dalla normativa, e poi le conferenze dei servizi per l'analisi...

AVV. SIMONELLI - Dei documenti?

RISPOSTA - Della analisi di rischio presentata dalla ditta.

PRESIDENTE - Quindi nella norma?

RISPOSTA - Nella Norma.

PRESIDENTE - Che non sappiamo esattamente quanto è, ma era nella norma.

RISPOSTA - Sì.

AVV. SIMONELLI - Fino al 2008.

RISPOSTA - A partire, poi, dal 2008, c'è stato un periodo estremamente, va beh, intenso, con conferenze dei servizi che si sono succedute non dico giornalmente, ma all'inizio forse ne abbiamo avute anche tre o quattro, una in seguito all'altra e molti tavoli tecnici.

PRESIDENTE - Ma il Comune, mi scusi se interrompo, non ha delle produzioni da fare? Invece di affidarsi alla

memoria di una Teste che per quanto fedele può non ricordarsi.

AVV. SIMONELLI - Sì, ma ci sono i verbali delle conferenze che sono stati prodotti, però mi interessava sapere che cosa ha determinato un aggravio di questa procedura nel 2008.

PRESIDENTE - Sì, appunto, io pensavo che lo potesse produrre documentalmente, provare documentalmente, ho capito che cosa vuol provare Lei, comunque prego, vada avanti.

AVV. SIMONELLI - Che cosa ha determinato questo aggravio di procedure, e quindi un carico di lavoro così intenso nel 2008?

RISPOSTA - Beh, proprio quella che è stata denominata, chiamiamola così, emergenza al cromo che poi non era attinente esclusivamente al cromo esavalente, per cui, appunto, a seguito dell'aver riscontrato anche a notevole distanza dallo stabilimento la presenza di contaminanti si è voluto assolutamente dare una accelerazione alla procedura di bonifica, che di fatto poi in un certo senso è ricominciata con il piano di caratterizzazione integrativo.

AVV. SIMONELLI - Ecco, questo volevo dire, cioè in pratica voi nel 2008 è come se foste ripartiti daccapo?

RISPOSTA - Sostanzialmente sì, sì.

AVV. SIMONELLI - Un ultima domanda: diciamo le risorse umane dell'ufficio in che misura hanno contribuito, cioè che

percentuale di lavoro dell'ufficio è stato occupato da questa vicenda?

RISPOSTA - Diciamo fatto cento, non so, il lavoro totale svolto, l'attività totale svolta dai funzionari sicuramente, diciamo, un 85 per cento è stato dedicato.

AVV. SIMONELLI - È stato destinato a questa procedura?

RISPOSTA - Sì.

### **Controesame Difesa, Avv. Bolognesi**

AVV. BOLOGNESI - Avvocato Bolognesi, poche domande in punto di alto piezometrico, argomento di cui Le ha parlato il signor Pubblico Ministero, mi pare che Lei sia giunta all'ufficio ambiente nel 2006, dico bene?

RISPOSTA - Sì.

AVV. BOLOGNESI - Quindi Lei ha preso parte poi al tavolo tecnico del 18 dicembre del 2006?

RISPOSTA - Sì. Mi può ripetere la data? Mi scusi.

AVV. BOLOGNESI - 18 dicembre del 2006, sì diciamo...

RISPOSTA - Sì, sì.

AVV. BOLOGNESI - Diciamo era l'incontro di preparazione alla conferenza dei servizi.

RISPOSTA - Alla analisi di rischio.

AVV. BOLOGNESI - Del 20 di dicembre.

RISPOSTA - Sì.

AVV. BOLOGNESI - In occasione della quale Solvay avrebbe illustrato agli enti l'analisi di rischio sito specifica?

RISPOSTA - Sì.

AVV. BOLOGNESI - Lei ricorda, appunto, diciamo se in questa occasione vi è stata discussione sull'alto piezometrico e sulle sue cause?

RISPOSTA - Sì, mi pare di sì, che ci sia stato, adesso io confondo un pochino i tavoli tecnici, mi pare che in quella occasione ci sia stato... Ci siano stati alcuni confronti, ed è stato richiesto anche in quella sede alla ditta di individuare le cause dell'alto piezometrico.

AVV. BOLOGNESI - Ecco, ma Le risulta che la ditta abbia indicato come assolutamente possibile la causa nelle perdite idriche?

RISPOSTA - Come assolutamente possibile... Adesso...

AVV. BOLOGNESI - Come possibile, mi scusi l'iperbole.

RISPOSTA - Come possibile, ma non ha escluso, se non sbaglio, in quella sede anche una origine naturale, tant'è che...

AVV. BOLOGNESI - Guardi, questo era il punto a cui volevo arrivare, perché io Le mostro con il permesso del signor Presidente il verbale del tavolo tecnico del 18 dicembre del 2006, in cui l'unico dato che si legge, rispetto alla posizione della società, è: "Il dottor Carimati risponde che ciò è possibile, ma che se ne vuole avere certezza assoluta", nel senso cioè che è stato indicato...

PRESIDENTE - Ma la domanda qual è mi scusi? Ho perso...

AVV. BOLOGNESI - Prego?

PRESIDENTE - Qual è la domanda? Ha perso il senso ormai...

AVV. BOLOGNESI - La domanda l'ho già fatta, e cioè se in questa occasione era stato indicato dalla società come possibile la causa dell'alto piezometrico come perdita diciamo della rete idrica, tutto qui.

PRESIDENTE - Mi pare che avesse già risposto, no, la Teste?

AVV. BOLOGNESI - Sì, ma la Teste ha detto che si è parlato di cause naturali, di cui noi non abbiamo mai parlato Presidente. Ecco. Un'altra brevissima domanda, e cioè, ecco, Lei è entrata nel 2006.

RISPOSTA - Sì.

AVV. BOLOGNESI - Però Lei ricorda, ha avuto contezza, vista la sua posizione, del momento in cui per la prima volta la società ha indicato la correlazione tra l'alto piezometrico e le perdite delle reti idriche dello stabilimento? Vorrei individuare più o meno la data, capisce? Ecco, allora Le faccio la domanda in un altro modo: Lei ricorda il piano complessivo di caratterizzazione del sito, l'attività integrativa di indagine, la relazione tecnica di Enser del settembre del 2004, ha avuto contezza di questo documento?

RISPOSTA - Sì, ho avuto contezza, però non essendo mai neanche andata in Conferenza dei Servizi non ero presente, per cui quando sono arrivata io si era già oltre, so che è stata prospettata l'esistenza dell'alto piezometrico nel 2004.

AVV. BOLOGNESI - Esatto, infatti.

RISPOSTA - La correlazione non mi pare, perché appunto ancora nel 2006...

AVV. BOLOGNESI - Ecco, mi permetto di leggerle quello che è scritto testualmente a pagina 7: "Sulla base dei dati raccolti non è da escludere che tale anomalia piezometrica possa essere legata a una perdita delle reti di distribuzione dell'acqua industriale", questo nel settembre del 2004.

RISPOSTA - Sì.

AVV. BOLOGNESI - Non è che Lei sia tenuta a conoscere tutte le...

PRESIDENTE - Appunto, è inutile che glielo contesti, perché non c'era.

AVV. BOLOGNESI - Sì, d'accordo. Lei invece c'era al tempo, diciamo, del documento di analisi di rischio specifica che è stata inviata agli enti il 24 ottobre del 2006 e che è stata discussa, appunto, al tavolo tecnico del 20 dicembre del 2006, ricorda se in questa occasione come è stato rappresentato il problema delle cause dell'alto piezometrico?

RISPOSTA - Allora, il 20 di dicembre era già la conferenza dei servizi per l'approvazione, per la valutazione della analisi di rischio.

AVV. BOLOGNESI - Sì.

RISPOSTA - L'Analisi di rischio non è stata, appunto, approvata proprio perché fondata su...

AVV. BOLOGNESI - Sì, certo, su questo sono d'accordo, però...

RISPOSTA - No, visto che...

PRESIDENTE - Solo per il verbale, se la facciamo completare, era stata fondata su?

RISPOSTA - Su un assunto, su una base di partenza non condivisibile, e cioè essendo l'analisi di rischio, appunto, per definizione sito specifica, cioè legata alle caratteristiche di un sito, in quel caso ci veniva presentata come se l'alto piezometrico fosse...

PRESIDENTE - Non esistesse.

RISPOSTA - Non esistesse, fosse già stato (inc.).

PRESIDENTE - Va bene, era solo per chiarire.

AVV. BOLOGNESI - Ecco, però, chiedo scusa, è stata prospettata, ma è stato dato atto che non si considerava il dato ben presente dell'alto piezometrico solo ai fini di poter procedere con la fase progettuale, poi questo non è stato, come posso dire, consentito, però Solvay ha indicato la realtà dell'alto piezometrico e ha chiesto di potere procedere ugualmente con la fase progettuale in attesa di potere risolvere il problema, è così?

RISPOSTA - Sì, cosa che di fatto poi in effetti è avvenuta, ma non poteva essere approvata una analisi di rischio su quelle... Quindi...

PRESIDENTE - È chiaro.

AVV. BOLOGNESI - Certo, però ciò che importa è se, diciamo, è stata fatta questa richiesta in sede di conferenza dei

servizi, cioè di pur dando atto del fenomeno, di poter procedere ugualmente.

PRESIDENTE - Però, scusi Avvocato, ma è a verbale, non chiediamolo alla Teste, perché davvero si dilunga inutilmente un dibattito che è già disastrosamente lungo. I verbali li potete produrre in qualunque momento. La Teste d'altra parte non ha dato certamente delle risposte contrarie, o negative a queste, e basta su.

AVV. BOLOGNESI - No, certo, certo.

PRESIDENTE - Andiamo avanti.

AVV. BOLOGNESI - Un ultima questione, anche se è sempre bene per ogni Testimone sondare l'attendibilità, Lei me lo insegna.

PRESIDENTE - Non mi pare che sia questo il caso. Però per carità...

AVV. BOLOGNESI - Questo lo si verifica poi...

PRESIDENTE - Per carità, sì, ma se c'è un documento, c'è un documento, andiamo avanti.

AVV. BOLOGNESI - Le risulta che in sede di analisi di rischio sito specifica sia stato addirittura indicato da Solvay che la risoluzione dell'alto piezometrico era condizione sinequanon per lo sviluppo degli interventi di bonifica?

RISPOSTA - Sì. Se Lei sta leggendo il verbale, io adesso...

AVV. BOLOGNESI - Va bene, grazie, non ho altre domande.

Il Tribunale dispone una breve sospensione. Il Tribunale rientra in aula e si procede come di seguito.

**Controesame Difesa, Avv. Santamaria**

AVV. SANTAMARIA - Mi rendo conto Presidente, che non è una domanda da fare alle 15.15 del pomeriggio, però ci provo. Dottoressa, senta, Lei è al corrente che esistono numerose prove storiche, documentali che l'inquinamento della falda sotto l'ex zuccherificio esiste da almeno settanta anni?

RISPOSTA - Numerose...

AVV. SANTAMARIA - Conosce lo studio del professor Conti pubblicato nel 1946?

RISPOSTA - Se non sbaglio ci era stato fornito.

AVV. SANTAMARIA - Ma Lei lo conosce, lo ha letto, lo ha studiato?

RISPOSTA - L'ho letto, sì.

AVV. SANTAMARIA - Che conclusioni ne ha tratto?

PRESIDENTE - No, no, conclusioni tratte non è ammissibile, sono valutazioni, non possiamo chiederlo.

AVV. SANTAMARIA - Quindi lo ha letto?

RISPOSTA - Sì, l'ho letto. Sì.

PRESIDENTE - Sì, lo ha letto, ha già detto di sì.

AVV. SANTAMARIA - Lei è al corrente che nel 1996 ci fu una interrogazione parlamentare di un Onorevole il quale

disse espressamente, citando le parole della ex direttrice del laboratorio dello zuccherificio che l'acqua della falda sotto lo zuccherificio era così inquinata da cromo e da cloruri che lo zuccherificio dovette chiudere i battenti, e questo nel 1996, Lei conosce questo testo?

AVV. LANZAVECCHIA - C'è opposizione signor Presidente, queste sono domande che tentano di introdurre surrettiziamente al Teste elementi di conoscenza riferendo in maniera approssimativi i contenuti dei documenti, per cui si deve caso mai cominciare a chiedere al Teste, se il Teste è a conoscenza della intervista resa trenta anni fa...

AVV. SANTAMARIA - Una interrogazione parlamentare.

AVV. LANZAVECCHIA - (Microfono spento) o di una interrogazione parlamentare...

PRESIDENTE - Ma più che altro io mi domando: la rilevanza di queste domande qual è?

AVV. SANTAMARIA - La rilevanza di queste domande per la Difesa Solvay è ovvia, dare la prova...

PRESIDENTE - No, alla Teste, no, no, la rilevanza delle circostanze la capisco, ma alla Teste qual è?

AVV. SANTAMARIA - Comunque non ho ancora capito la risposta, Lei conosce questa interrogazione parlamentare?

RISPOSTA - Che cosa devo fare?

PRESIDENTE - No, la domanda in questi termini è ammessa, se Lei conosce una interrogazione parlamentare...

AVV. SANTAMARIA - Del 1996 dell'onorevole Oreste Rossi?

RISPOSTA - Sì, mi pare di averla letta.

AVV. LANZAVECCHIA - C'è opposizione, nel 1946 l'onorevole Oreste Rossi...

AVV. SANTAMARIA - 1996. Lei è a conoscenza?

RISPOSTA - Mi pare di averla letta.

AVV. SANTAMARIA - Lei è a conoscenza di un ampio progetto di monitoraggio della zona Fraschetta che proprio nel 1997 è iniziato sotto l'egida del Comune e dell'ARPA?

RISPOSTA - Sono a conoscenza della sua esistenza, sì.

AVV. SANTAMARIA - Non dei risultati?

RISPOSTA - No, in questo momento no, in questo momento non...

AVV. SANTAMARIA - In nessun modo?

RISPOSTA - No.

AVV. SANTAMARIA - Senta, in tutti questi anni Lei ha notizia di iniziative adottate dal Comune per monitorare l'inquinamento noto appunto da 70 anni e per mitigarlo e per impedirlo?

RISPOSTA - No, io sono a conoscenza delle iniziative...

AVV. SANTAMARIA - Prima del maggio del 2008 ovviamente.

RISPOSTA - No.

AVV. SANTAMARIA - Non ho altre domande.

PRESIDENTE - Mi scusi, io vorrei che Lei... Perché è un po' aggressivo questo esame, il controesame non significa mangiarsi il Teste Avvocato. Eh. Allora la domanda era, Lei può ripeterla per piacere?

AVV. SANTAMARIA - La domanda è: alla luce di documentazione storica che Lei comunque in parte ha letto, perché lo studio del professor Conti Lei lo ha letto, e ne sono certo, anche perché è stato prodotto in conferenza dei servizi, è tra gli allegati al piano della caratterizzazione integrativo del gennaio del 2009..

PRESIDENTE - Mi scusi, non voglio interromperla, ma la domanda era: è a conoscenza?

AVV. SANTAMARIA - La domanda è: in tutti questi anni, in tutti questi decenni Lei è a conoscenza di iniziative istituzionali adottate dal Comune per monitorare, per prevenire e minimizzare questo inquinamento?

PRESIDENTE - Benissimo, la Teste risponde no, ha già risposto no, ma ha qualcosa da articolare su questo no? Cioè no perché?

RISPOSTA - Mi pare ci sia stato un qualche progetto, non saprei dire atto a monitorare, prevenire, risolvere, e tutte le cose che ha elencato...

PRESIDENTE - Fermo restando, mi scusi se la interrompo, che Lei è entrata in Conferenza dei servizi ha detto in che anno?

RISPOSTA - In Comune nel 2006.

PRESIDENTE - Nel 2006, quindi sono tutte cose che riguarderebbero pregresse in cui Lei non era addetta a questo.

RISPOSTA - Sì, sono a conoscenza del monitoraggio che si effettua esternamente allo stabilimento dal 2008.

PRESIDENTE - Va bene, altre domande? Va bene, la Teste è congedata, grazie molte.

Esaurite le domande, il teste viene congedato.

\* \* \* \* \*

AVV. CAMMARATA - Una richiesta che faccio, non al Teste, questa volta ero tempestivo, la faccio brevissima perché l'ora è tarda, abbiamo riscontrato una imprecisione della trascrizione dell'udienza scorsa 27 maggio, per cui la Difesa Guarracino fa istanza di acquisizione del verbale del supporto audio dell'udienza per potere verificare ed eventualmente fare una istanza 482. Io deposito, soltanto, siccome in Cancelleria abbiamo chiesto questa mattina, non sanno dirci se nei dischetti consegnati dalla cooperativa, dalla società che fa le trascrizioni c'è anche l'audio, allora io chiedo alla Corte, quindi può anche poi ovviamente...

PRESIDENTE - Autorizzo deplano, non voglio neanche vederlo. Lo dia al Cancelliere.

Si dispone il rinvio del dibattimento all'udienza del 12 giugno 2013 alle ore 09.00.

\* \* \* \* \*

Il presente verbale, prima dell'upload a Portale Giustizia per la documentazione e certificazione finale del computo dei caratteri, risulta composto da un numero parziale di caratteri incluso gli spazi pari a: 190068

Il presente verbale è stato redatto a cura di:  
Società Cooperativa ATHENA

L'ausiliario tecnico: SIG. CARLETTO RICCARDO GIOVANNI - Fonico

Il redattore: SIG. FERRANDINO GIOVANNI - Trascrittore

SIG. FERRANDINO GIOVANNI - Trascrittore

---